



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Uморistico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

## DEL SISTEMA E NON NEL SISTEMA LA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Il problema della crisi della giustizia, che ormai da più anni, anzi da più di un decennio, travaglia l'Italia, è stato finalmente portato all'attenzione nazionale con le recenti contestazioni, consapevolmente moderate, da parte degli avvocati e di molti magistrati. E poiché la questione è uscita dalla cerchia dei palazzi di giustizia ed ha investito l'opinione pubblica, riteniamo doveroso infrangere il riserbo e portare anche noi nel dibattito pubblicamente il frutto della nostra quasi quarantennale esperienza di vita forense (l'età non meraviglia, perché iniziamo la pratica contemporaneamente al primo anno universitario); e ciò tanto più perché a Salerno non abbiamo altro organo di stampa a cui esprimere le nostre idee, dato che l'Ordine degli Avvocati e Procuratori, pur con tanto danaro che spende, non ha preso mai una iniziativa di dotare la categoria di un proprio foglio di informazioni, di studi e di dibattiti.

Questa nostra lunga esperienza ci consente di raffrontare i tempi in cui erano in vigore i codici del 1865, quelli formati dal 1930 al 1942, e la attuale legislazione, per trarre delle conclusioni che non sono affatto quelle ufficiali.

E' innegabile che buona parte delle difficoltà della amministrazione della giustizia di oggi è costituita dalla evoluzione dei tempi, che è stata molto rapida in questi ultimi venticinque anni, e che ha imposto nuove disposizioni legislative alle quali non ha provveduto sincronicamente od a provveduto malamente la macchina parlamentare, che ha deragliato in una costante e massacrante lotta di politica interna ed internazionale, mentre le travi di casa bruciavano e bruciano; ma dovrebbe essere altresì innegabile che la ragione principale del disagio va ricercata nel modo come è stata amministrata e si amministra oggi la giustizia in Italia.

Finora un comprensibile, ma non plausibile timore riverenziale verso la sacralità ed il rispetto della immacolata dea della bilancia e della spada e dei suoi sacerdoti, rispetto a cui non intendiamo minimamente di venir meno, ha fatto gettare tutta la colpa dei mali sulla inadeguatezza dei codici, sulla farragine delle leggi, sulla insufficienza degli organi giudiziari, sulla deficienza dei santuari di culto; e a non diversa conclusione è pervenuto il Senato della Repubblica quando ha approvato l'ordine del giorno col quale ha ritenuto che le indicazioni date dal Ministro On.le Gava rispondessero alle esigenze fondamentali per risolvere i problemi più urgenti, invitando il Guardasigilli a promuovere tutte le nuove iniziative per soddisfarle. Il Ministro, infatti, ha così puntualizzato le cause della crisi: 1) l'inadeguatezza dei codici e di talune leggi fondamentali; 2) esasperante lentezza nei procedimenti. E, per quello che concerne questo secondo punto, ha messo in risalto che le cause so-

no di natura funzionale, psicologiche e procedurali: in buona sostanza quello che stiamo sentendo da sempre: probabile insufficienza del numero dei cancellieri, arcidità delle loro funzioni, sicura insufficienza degli addetti; esecutivi, insufficienza delle attrezzature e della non ancora soddisfacente distribuzione degli uffici giudiziari; solo per il numero dei magistrati il Ministro ha ritenuto la situazione adeguata: non appena saranno coperti gli altri 697 posti in organico sui 682 del totale.

Per noi, però, e non soltanto per noi, giacché siamo stati confortati dall'unanime consenso dei colleghi avvocati del Foro di Salerno quando nella penultima assemblea della categoria abbiamo espresso quello che ora andiamo scrivendo, la situazione è ben diversa, e le cause della disfunzione non sono soltanto quelle ufficialmente dichiarate, mentre su tutto domina il rallentato senso di dedizione al sacerdozio vuoi da parte dei celebranti che dei serventi, i quali sono stati anche essi prestati dall'ansia di nuovo ad oltranza che sta facendo distruggere tutto quello che ora il reaggio di secoli e secoli di storia e di civiltà. «Stanno cambiando il mondo, stanno uccidendo me!», dice una canzone già popolare, e sulla strada in cui ci si è messi, non ne rimarrà salva la giustizia.

Ben è vero che alcune disposizioni dei nostri codici e delle nostre leggi sono state superate da i tempi per cui si vorrebbe tutta una nuova legislazione, ma sarebbe bastato un normale aggiornamento con disposizioni modificatrici appropriate e non affrettate e caotiche, per allineare i codici, neppure troppo vecchi, alla nuova realtà. D'altra parte lo spirito di abnegazione dei coscienti, e specialmente lo spirito di comprensione della classe forense, aveva trovato il modo di ovviare alle più grosse discrepanze tra le norme procedurali del 1942 e la realtà. L'opera dei cancellieri nella fase istruttoria civile è stata addirittura eliminata mercé una prassi, arbitraria sì, ma necessariamente tollerata, ed i verbali di causa sono redatti dagli avvocati che nelle udienze si sono ridotti al ruolo di amanuensi, pur di non fare arrestare la macchina della giustizia da cui dipende il loro pane quotidiano. Molti verbali, specialmente quelli di semplici rinvii, che sono i più, si sarebbero potuti anche eliminare, ed invece no! l'ispettore fiscale trovò da ridire perché, sopprimendo i verbali di rinvio, non si consumava la carta bollata e si frodava lo Stato!

I giudici civili e penali, nonostante la ristrettezza e la vetustà delle sedi giudiziarie, si sono finora sempre portati avanti, anche se nelle camere dei giudici istruttori civili, ed addirittura nelle cancellerie, laddove questi non sono riusciti ad avere un gabinetto proprio, o nei più impensabili locali di emergenza, si sono dovuti accavallare intorno ad un solo tavolo gli

avvocati in una sarabanda di verbali scritti appoggiandosi sul davanzale delle finestre, sulle proprie ginocchia o sulla spalla di qualche compiacente collega: mortificazione questa a cui i collaboratori della giustizia hanno dovuto assuefarsi, sempre per quei quattro soldi per il lessico, ma pur sempre ammirevole, perché imposta dalla necessità di sopperire alle deficienze, in attesa che venissero a mano a mano risolte.

Se, quindi, nonostante i pre-detti espedienti, e nonostante il costante aumento di tutto il personale della giustizia, la crisi si è aggravata a tal punto, vuol dire che le cause non vanno trovate nel sistema, ma nel modo in cui il sistema viene messo in pratica: la crisi in buona sostanza è di opere e di volontà. La crisi è soprattutto nella nuova coscienza per la quale tutti quelli che hanno conquistato un posto sicuro, si sentono sottratti dai doveri verso la collettività e verso le istituzioni, o per lo meno sottratti dalla abnegazione che una vocazione comporta, ed ognuno pensa al proprio particolare, anche se tutti si professano socialisti a gran voce, ed anche se inavvertitamente, ma inesorabilmente gli individui vanno diventando masse.

Per illustrare più da vicino i problemi che riteniamo costituiscono la causa principale del disagio della giustizia, ed unicamente a fine di bene, diremo:

Non si concepisce perché ogni fine d'anno debba verificarsi come una parentesi convenzionale dell'attività processuale, dai primi di Dicembre a metà Gennaio, per le feste natalizie e per la inaugurazione dell'anno giudiziario, e le cause vengono rinviata dai primi di dicembre a febbraio. Per Natale la sospensione dell'attività giudiziaria dovrebbe essere identica a quella degli altri uffici pubblici. La data è determinata dalla inaugurazione dell'anno giudiziario non dovrebbe sussistere solo che si limitasse la cerimonia alla sola Corte di Cassazione e la si tenesse il 3 Gennaio, intendendosi con ciò inaugurato l'anno in tutta Italia, senza attendere che la Cassazione inauguri l'8 ed il 9, la Corte di Appello l'11 ed il 12, le Corti staccate il 15. Una tale stasi sarebbe proficua come ristoratrice, se l'attività di tutto l'anno procedesse ad andatura spedita: invece, appena dopo breve spazio di tempo ci si incomincia a preoccupare delle feste di Pasqua, e già a fine febbraio le cause vengono rinviata a dopo Pasqua, con intervalli tra l'una ed altra udienza che va da due o tre mesi, ad onta di una specifica disposizione di legge che impone differimenti non superiori ai quindici giorni. Dicono i giudici che ognuno di essi sarebbe oberato da centinaia di cause per ogni udienza, epperò debbono smistare a lungo; ma questo motivo dovrebbe risultare del tutto infondato ad un più attento esame, perché la massa delle cause è fatta da processi che si trascinano per anni ed anni, e perché il numero

delle udienze è ridotto. Dopo Pasqua, si riprende appena a respirare una breve aria di lavoro, che immediatamente ci si incomincia a preoccupare che i battenti si debbono chiudere il 15 Luglio, giorno sacramentale in cui hanno inizio le ferie dei magistrati e dei cancellieri. Così dal 15 Luglio al 15 Novembre l'attività giudiziaria o funziona a scartamento ridotto o non funziona affatto. Già perché dovendo ogni giudice fruire di due mesi di ferie (e non di uno come tutti gli altri dipendenti statali) e dividendosi in due turni, l'attività finisce per restare paralizzata per tutti e quattro mesi, vuoi per il 1. Agosto al 15 Settembre anche gli avvocati debbono far ferie, vuoi perché i giudici non in ferie debbono rimpiazzare gli altri in quei collegi che debbono funzionare anche nei periodi feriali, e vuoi infine perché capita che un giudice che ha differito le proprie cause pensando di far ferie nel primo turno, ne gode nel secondo e le sue udienze di secondo turno debbono essere differite di ufficio. In conclusione, specialmente per i giudici civili l'attività proficua si riduce a solo un centinaio di giorni, e, tenendo conto che i giudici civili tengono udienza soltanto due volte alla settimana, si ha che ognuno di essi tiene sì e no in un anno una cinquantina di udienze, nelle quali si deve far tutto e di tutte le cause a lui assegnate. Ecco perché le cause si accavallano, e diventano a volte delle vere montagne sul tavolo di udienza: ecco perché una causa di lavoro può durare quattro o cinque anni, ed il datore di lavoro ha tutto il tempo di andare al fallimento lasciando l'operaio con le pive nel sacco; e l'operaio se le prende con l'avvocato che, a suo dire, si metterebbe d'accordo col padrone.

Nelle Preture poi, dove il giudice è quasi sempre unico, le cose possono andare anche oltre, e non è raro il caso in cui la carica sia da taluni considerata come una sine cura, che gli consenta di risiedere in altro centro e comparire nel feudo ogni bissecolo. Ricordiamo, poi, che in una Pretura prima dell'ultima guerra il Pretore teneva udienze civili due volte alla settimana: una istruttoria e l'altra di merito; oggi invece ne tiene soltanto due al mese e nella stessa udienza di merito si sentono i testimoni, che accrescono così il frastuono, creato già di per se stesso da una udienza troppo carica.

Né meno confortante è la situazione in materia penale, laddove gli avvocati cercano di approfittare di ogni occasione per procrastinare il dibattimento, quando c'è in vista una amnistia o la prescrizione del reato, o quando ci si trova con un difetto il cui processo non offra la possibilità della «scarcerazione sulla causa», sicché è bene che si affronti il processo a pena minima già scontata. Inoltre è improbabile il caso che alcuni atti, come le rubriche dei reati da contestare agli imputa-

ti, vengano demandati dal giudice al cancelliere, e da questi all'amanuense, e così non è strano il caso che nelle Preture le cause penali si debbano differire per difetto di contestazione, facendo perdere tempo prezioso a tutti; e neppure diventano improbabili i casi come l'ultimo verificatosi in una grande Pretura, dove l'ultimo degli amanuensi era diventato la persona più importante di tutto l'ufficio, combinando quello di cui tutti hanno parlato ma nessuno ne ha scritto per quel tale timore riverenziale, che se è una cosa apprezzabile come riverenza, è deprecabile come timore, giacché non bisogna dimenticare che «oportet scandalum eveniant»!

E qui è meglio sorvolare su quella che almeno da noi, in Italia Meridionale è la piaga degli uscir e degli amanuensi, dove per far salire dal primo al terzo piano dello stesso palazzo di Giustizia un atto da registrare, operazione che può compiere soltanto un usciere, è necessario mettersi alla ricerca di un usciere disposto, e sospingerne le gambe perché salga al piano superiore; così come è necessario sospingere le gambe di tutti gli altri uscir e ed amanuensi per far camminare la giustizia di quel tanto che non la faccia fermare (fatte le debite eccezioni di uomini e cose!).

In tale situazione la funzione dell'avvocato non è più quella di collaboratore del giudice, ma di galoppino che suda ogni giorno una camicia e diventa anche amanuense non solo nelle udienze, ma ogni qualvolta può e gli è consentito di dare una mano alle cancellerie negli atti che lo riguardano, giacché un solo cancelliere ed un solo amanuense non sono di certo sufficienti a far funzionare un ufficio complesso.

Per la mole dei processi che passano in ogni udienza davanti al giudice istruttore civile a causa di quanto abbiamo più dietro chiarito, i giudici, che dovrebbero essere i moderatori dei giudizi e conoscere le pretese dei contendenti fin da quando il processo è stato segnato sul ruolo generale, finisce col venire a cognizione soltanto quando la causa è riservata al Collegio per la decisione, o, quando egli debba emettere qualche ordinanza

su cui le parti non sono d'accordo; ad aumentare il disagio concorrono forzatamente i patroni dei litiganti, quando tra una udienza e l'altra intercorre la bellezza di due o tre mesi ed a volte anche più, sicché finiscono per dimenticare essi stessi la causa e quindi per chiedere dei salutarî rinvii non riuscendo più a raccapezzarsi.

La unificazione delle carriere ha portato poi, come conseguenza che specialmente nelle Preture e nei Tribunali minori, i giudici si ci fermano soltanto per un paio di anni, e così, tra un giudice che se ne deve andare ed un giudice che deve venire, le cause si differiscono di mesi e mesi.

Anche le lamentate lungaggini dei processi esecutivi dipendono dalle cause innanzidette, alle

quali si aggiunge la difficoltà di far eseguire sollecitamente i pignoramenti mobiliari e le vendite dagli ufficiali giudiziari che sono oberati dal più redditizio lavoro di protesto delle cambiali e fanno sudare una camicia anche per le semplici notifiche di atti giudiziari, nonché le difficoltà di ottenere sollecitamente i documenti dai pubblici uffici a corredo delle espropriazioni immobiliari, e le perizie dai consulenti tecnici; ma ma dalle disposizioni del Codice di Procedura in sé e per sé.

Qui, però, siamo costretti a fermarci per ragione di spazio ma non finiscono qui gli inconvenienti che per noi determinano la vera crisi della giustizia. Siamo a disposizione di chiunque ritenesse di interpellarci, e continueremo a trattare l'argomento nei prossimi numeri, se avremo il conforto di quanti sono convinti come noi che la malattia che travaglia la giustizia in Italia non è tale da richiedere una operazione di palingsesi, cioè di morte e di resurrezione con la emanazione di tutta una novella legislazione seguendo le invocazioni che sono diventate di moda.

E' invece una malattia che bisogna curare con provvedimenti radicali e drastici di ordine organizzativo soprattutto, e con i pochi indispensabili ritocchi legislativi per riportare la pazienza a quella che ricordiamo essere

(continua a pag. 2)

## Precisazione del Prof. Prezzolini

Lugano, 23 gennaio 1969  
Caro Avvocato ed amico,  
nel numero di gennaio avete pubblicato delle parole molto lusinghiere per me, di cui vi ringrazio; ma accompagnate da un particolare della mia vita, che, essendo incompleto, è anche inesatto; e prego per cortesia che vogliate pubblicar questa mia che riempie la lacuna e corregge l'impressione che i lettori possano averne avuto.

E' verissimo che io fui irritato per un aumento di tasse con relativa multa, e più per questa che per quello; (e chi ha mai pagato le tasse volentieri?) ma è altresì verissimo che, dopo un mio ricorso, la faccenda fu accomodata con reciproca soddisfazione.

Le decisioni che si prendono nella vita, sono, in generale, frutto di molti fattori, fra i qua-

li vi sarà stata la mia inquietudine per le tasse ma questa non fu la sola ragione. E l'analisi particolareggiata degli altri fattori sarebbe troppo lunga per i vostri lettori.

Quello che è importante confermare è poi questo: che io lasciai Vietri dopo avervi passato cinque anni e mezzo che considero i più felici della mia vita e che dalla gente del luogo che conobbi non ricevetti se non cortesie; e anche vi trovai degli amici, tra i quali voi ed altri felici ingegni di Cava dei Tirreni che sollevate venir a casa mia (che non era una villetta, bensì una casa popolare abitata da simpaticissimi inquilini e da uno stuolo di bambini e ragazzi allegri e carini) per amichevoli conversazioni piene di eloquenti discorsi e di storielle amene. Vostro aff. G. PREZZOLINI



## La crisi della giustizia

(continuaz. dalla 1. pag.)  
stata prima degli anni 30, quando era intesa come un sacramento dei suoi ministri se ne ritenevano dei veri sacerdoti.

L'avvocato Alberto Clarizia nel suo intervento dopo di noi nell'assemblea forense, ci qualificò «rivoluzionari conservatori» perché mostrammo la nostra convinzione che i codici sono i meno colpevoli di questo stato di cose, e che paventiamo la emanazione di nuovi codici perché abbiamo il ricordo di quanto successe appena dopo la emanazione di quelli del 1940-42. Ebbene accettiamo con piacere una tale qualificazione, giacché la esperienza dei trapassati ci ammonisce che «natura non facit salus», e che perciò non si può pretendere di creare nuovi codici se non vi sia stato un atto politico rivoluzionario e violento, tale da tagliare netto con il passato.

Lo accettiamo anche perché Anneo Seneca, il filosofo morale, ci ha insegnato che la peggiore malattia è quella dell'amalato che si agita continuamente nella convinzione di trarre giovamento da una diversa posizione, quel giovamento che soltanto la calma e le cure possono dargli.

Lo accettiamo perché siamo fermamente convinti che la giustizia è sacra, ed è il fondamento dello Stato; e non soltanto noi, ma tutti i buoni magistrati, ma tutti i buoni avvocati debbono essere convinti che è soltanto in noi che dobbiamo ritrovare la fiducia per riprendere il cammino dopo questo delicato momento, giacché, quanto più aumenteremo i ruoli del personale giudiziario, tanto più cresceremo il rischio di aumentare la convinzione che si debba lavorare il meno possibile, e che la macchina della giustizia non diventerebbe certamente più veloce se gli avvocati. Invece di scrivere le loro deduzioni a verbale accavallandosi sui davanzali o sulle gambe o sulle spalle nella ristretta aula di un giudice istruttore civile di una cancelleria, avessero ognuno a disposizione una cattedra in un anfiteatro che fosse diventata l'aula di ogni giudice!

DOMENICO APICELLA

## Tombe di eroi - 2 novembre 1924

Il Comm. avv. Alfredo Bisogno, Direttore generale nel Ministero delle Finanze (a riposo), ci ha benevolmente fatto pervenire una copia dell'opuscolo «Tombe di eroi - 2 novembre 1924» segnalatoci nello scorso numero dal Rev. Raimondo Caprara. L'opuscolo, la cui pubblicazione fu curata dallo stesso avv. Bisogno, consta di 48 pagine, fu stampato dalla Tip. E. Di Mauro, e fu venduto a L. 5 a copia; il ricavato andò devoluto per l'incremento della Cappella Esploratoria nel Duomo.

All'appello introduttivo rivolto in quella occasione ai cives dal Comitato composto dal Prof. Sac. Giuseppe Trezza, presidente, Rag. Benedetto Pisapia, cassiere; Avv. Alfredo Bisogno, segretario; Raffaele Senatore, Roberto Galeone, Rag. Tommaso Vecchio e Francesco Garofalo, compo-

Nessuna risposta dalla Federazione Combattenti di Salerno, e tanto meno dallo pseudo commissario Attanasio della Sezione di Cava, agl'interrogativi di cui al nostro precedente scritto su questo giornale.

E già, per taluni personaggi (ed a Cava ne abbiamo più di uno) il silenzio è d'oro! Cosicché se i Forchettoni d'alto rango rispondono con imperturbabile silenzio a ciò che si dice e si scrive ad esaltazione ed onore del loro insaziabile ed impunibile appetito, perché non dovrebbero regolarsi ugualmente i piccoli ras della periferia?

A proposito del miracoloso clima politico che ci allietta da oltre un ventennio nella più carnevalesca delle democrazie (Silone definisce la nostra «una caricatura della democrazia») lo scrittore Montanelli scrive «ciascuno intende la libertà (in Italia s'intende) a suo modo, confondendola col proprio interesse e tornaconto», di guisa che è chiaro che quando si tratta di cosa pubblica, e l'Associazione Combattenti è un Ente di diritto pubblico, basta averci le mani in pasta per sentirsi in diritto di seguir l'esempio dei «maggiori» e fare comunque e tranquillamente il proprio comodo.

Regola questa che irrimediabilmente va applicando il nostro commissario, che ora con la collaborazione di un valente «garibaldino» cavese del 1938-69!!!, si sta dando da fare alla formazione di una lista tutta sua per l'elezione di un consiglio (quando quello esistente non è stato sciolto da nessuno) che possa sicuramente innalzare all'ambita presidenza della Sezione di Cava, onde rifarsi, probabilmente, delle varie trombature raccolte a Cava in precedenti esperienze elettorali.

E continua ad infischiarci, lui ed i suoi protettori della Federazione, di tutte le irregolarità ed inadempienze già precedentemente denunciate, per le quali, ne siamo certi, verrà il nodo al pettine! E si è talmente montata

Per le feste di Carnevale il Club Universitario Cavese, ha in programma serate danzanti e gite sociali.

Balli serali anche al Musical Club.

nenti, fan seguito gli scritti da parte del Prof. Raffaele Baldi, Prof. Gennaro De Filippis, Prof. Matteo della Corte, Gen. Sen. Alberto De Marinis, Alfonso De Sio (poeta), Prof. Francesco Galdi dell'Università di Cagliari, Prof. Marco Galdi dell'Università di Napoli, Prof. Andrea Sorrentino, ordinario di Italiano nei Licei, Avv. Pietro Sorrentino, presidente dell'Ass. Combatt., ed infine l'elenco di 327 civesi deceduti durante la prima grande guerra e di cui era stata accertata la morte.

Poiché, come diciamo, dobbiamo trattenere questa copia per la raccolta che stiamo facendo di tutti gli scritti civesi, preghiamo qualche lettore che ne possedesse altra copia, di volerla passare per regalarla al Rev. Caprara che la richiese, e ringraziamo il Comm. Bisogno,

## Sulla Sezione Combattenti

la testa che recentemente ha rifiutato la tessera del 1969 ad un vecchio combattente, già segretario e benemerito della Sezione Cavese, trasgredendo ad una precisa norma di legge.

E' chiaro che agli attuali «padroni» dell'Associazione e della sezione sopradette piace giocare. Ebbene giocheremo insieme.

ATTILIO NOVELLI

## Ernesto Coda

Caro Mimi, come tu sai, è morto Ernesto Coda, don Ernesto come lo chiamavamo tutti noi.

L'amico ci ha lasciati così improvvisamente, senza darci il tempo di dirgli addio! E' stato davvero un evento triste! Quando muore un amico, si ha l'impressione che parte di noi, della nostra vita si stacchi per sempre, un vuoto enorme si crei intorno a noi. Pove, o don Ernesto, era tornato in mezzo a noi per godersi in pace il frutto del suo lavoro, compiuto laggiù in Africa, nella lontana Johannesburg, con il cuore dolente per nostalgia, che lui sentiva struggente, e che si trasformava in malinconia, che gli rodeva l'anima.

Caro Mimi, quanti ricordi risveglia in noi il suo nome: ricordo in via Balzico, dove ebbe inizio e si affermò il «Castello» tuo e del car. avv. Mario Di Mauro, quando don Ernesto nella sua tipografia «dirigeva» il lavoro paziente del proto, con certa serafica tranquillità: fu quello il periodo romantico del tuo Castello ventici anni fa e anche, perché no, della nostra convivenza giornalistica, le piccole polemiche, le diatribe, i ripicchi di questo o di quello, le visite memorabili di Nicolardi, di E. A. Mario e di altri, ospiti del Castello, le poesie dolenti e «moderne» di Gbibi, anche lui scomparso da tempo, le ansie di successi, sognati da tutti noi ad occhi aperti, i primi passi della incerta via democratica del nostro paese, gli errori, puntualmente registrati sul tuo giornale, la voce stridula e rauca di Giovanni (Giuanne), l'indimenticabile strillone del sabato sera, i grotteschi della vita, le stupidità di Gennarino, l'umile personaggio che piaceva tanto a don Ernesto, l'odore del piombo e il ritmo delle rotative, tante piccole, umili cose di allora, che, al ricordo di lui, che così bruscamente ci ha lasciati, si risvegliano improvvisamente in noi, accompagnate dall'amarrezza e dal rimpianto, perché quei tempi non torneranno più!

Ma il ricordo più vivo di Ernesto Coda è legato indissolubilmente ai suoi versi in vernacolo napoletano, che Egli laggiù, nell'Africa assolata, ha voluto raccogliere in un bel volume, «Fronne», del quale ebbi la gioia di dettare la presentazione.

## I quadri del Rosario

Il Dott. Nicola Guida ci ha gentilmente chiarito che la Cona del Rosario, che già adorna l'altare della omonima cappella della Congrega del Duomo e che trovasi ora abbandonata al suo destino di morte in un locale usato per garage, è opera pittorica di Cesare Martuccio da Capua e Giuseppe d'Alfonso da Napoli. Misura palmi 25 per 15, e fu dipinta nel 1583 per il prezzo di quattrocento ducati.

Per ciò che concerne i dodici o i tredici quadri a rosa che coronavano la cona grande, possiamo arguire che chi li ha venduti ad un venditore di cose antiche, si e no ne avrà avuto, incompetente quale era, un paio di migliaia di lire a quadro, e che, se il cosiddetto antiquario li avrà rivenduti al minimo a lire centomila l'uno, avrà fatto

## Via Principe Amedeo

Un concittadino si è novellamente lagnato per l'intralcio alla circolazione ed alla visibilità causato dalle automobili che si fermano in sosta lungo il marciapiede di destra della Via Principe Amedeo (Statale 18) lato destro andando dalla ferrovia alla Madonna dell'Omo. Per eliminare l'inconveniente egli proporrebbe di adibire a sosta i marciapiedi di sinistra.

e tu l'incarico di diffonderlo in Italia, in quei versi, così umani, così ricchi di sentimenti sinceri, spesso dolenti, tormentati da tanta nostalgia, per la sua terra e i luoghi che lo videro giovane e felice; quei versi ora lo pongono sulla scia del Russo, dei Nicolardi, del Bovio, e dei tanti altri, che costituiscono l'inconfondibile patrimonio della poesia napoletana, per così dire, perché essa poesia, in quanto tale, non ha confini né di spazio né di tempo!

Quel libro di cui altri potrà dire più e meglio di me, ora conservo gelosamente qui tra le cose più care, a ricordo di un amico scomparso, ma anche a ricordo di uno dei momenti più felici, trascorsi a Cava dei Tirreni, la cara cittadina, che è entrata così profondamente nella mia vita.

ATTILIO NOVELLI

(N.D.D.) Don Ernesto era nato a Napoli, figlio di tipografo, apprese l'arte della stampa dal padre e l'arte di poetare dal contatto diretto con i grandi della poesia napoletana. Salvatore Di Giacomo; Libero Bovio, Edoardo Nicolardi, E. A. Mario. Quando era giovinetto si trasferì con la famiglia a Salerno, quindi aprì a Cava una propria famiglia ed una propria tipografia. Nell'arte tipografica e nella poesia napoletana poteva considerarsi un vero maestro. Verso il 1952 si trasferì nel Sud Africa, dove impiantò una nuova tipografia. Era ritornato in Italia da qualche anno, perché aveva sentito prossima la fine. Si era stabilito a Salerno, sperando nella mitezza del clima rispetto a Cava. Ha voluto essere sepolto a Cava per essere sepolto in mezzo ai suoi veri amici civesi. Il suo libro di poesia napoletana «Fronne» in elegantissima veste tipografica, di pagine 232 con illustrazioni e fotografia dello scrittore, fu stampato in Johannesburg nel 1966 e messo in vendita in Italia al prezzo di L. 2.500, pur essendo il suo valore molto superiore. Per venire incontro al desiderio di molti che avrebbero possederlo, abbiamo pensato di ridurre ancora il prezzo di quelle copie che egli deve essere beneficiario del Castello, eppoi tanto chi desidera il libro può farne richiesta direttamente a noi, che provvederemo a farne spedizione al prezzo di L. 1.500.

un guadagno di oltre un milione e duecentomila lire. Questa è la dolorosa realtà della facilità con la quale oggi i custodi delle cose sacre si disfanno degli arretrati di chiesa; facilità della quale il Castello ebbe già ad occuparsi: con un articolo di Tommasino Avagliano.

E' mai concepibile, poi, che Mons. il Vescovo non debba disporre che si dia un chiarimento alle nostre perplessità? Noi argomentiamo che egli abbia letto i nostri accenti, perché gli inviamo da sempre regolarmente il Castello. O dovremmo credere che prima che arrivi a lui, prenda anche esso un'altra strada? Comunque richiamiamo ancora la di lui attenzione su tutte le cose antiche che restano ancora nelle varie chiese e cappelle di Cava.

## TENNIS, COMUNE e PSI

La questione dei rapporti tra Comune e Social Tennis Club, che fu lasciata sospesa nella ultima seduta consiliare, la quale avrebbe dovuto deliberare per il riscatto anticipato degli immobili con il pagamento da parte del Comune della somma di lire centoquarantamila, (costo delle opere costruite dal sodalizio sul terreno della Villa Comunale) continuando a far godere degli immobili gli attuali soci del Club nonostante lo sborso dei milioni comunali, come se ciò fosse un sacrosanto diritto di una minoranza privilegiata, ha avuto in questi ultimi giorni degli sviluppi che hanno scatenato la tempesta nella sezione cavese del Partito Socialista Italiano ed hanno altresì creato una situazione amministrativa ancora più ingarbugliata per il Tennis.

Dopo quella seduta la Sezione del Partito Comunista prese la iniziativa di incaricare un amministrativista di Salerno per la compilazione di un ricorso al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione perché si desse inizio ad un giudizio amministrativo contro quegli amministratori comunali che nel 1962 permisero al Tennis Club di costruire sul suolo della Villa senza aver prima perfezionato e registrato il contratto di concessione secondo il quale il Comune

dopo trenta anni sarebbe rientrato in possesso del terreno e di tutte le attrezzature che su di esso sarebbero state costruite. Questa iniziativa era già di dominio pubblico, quando il Direttivo del P.S.I. a 16 gennaio u.s. decise di promuovere una azione politica congiunta del P.S.I. del P.C.I. e del Partito Repubblicano per far adottare dal Consiglio eventuali provvedimenti contro gli amministratori come sopra responsabili.

In tali sensi la Segreteria del P. S. I. convocò le altre due Segreterie ad un incontro, nel quale, avendo il P.R.I. dichiarato la propria indisponibilità perché facente parte della Giunta Comunale, il P.S.I. ed il P.C.I. rimasero d'accordo di chiedere la convocazione straordinaria del Consiglio con le quattordici firme di consiglieri minime indispensabili, giacché si poteva contare sulle dieci firme dei comunisti e le altre quattro sarebbero state comunque reperite tra i sette socialisti. Il fatto si sta che al dunque dei socialisti, si dichiarano disposti a firmare soltanto l'ing. Claudio Accarino, l'avv. Gaetano Panza ed Alfonso Rispoli, mentre si dichiarano contrari l'ing. Amerigo Vitagliano, gli avv. Giovanni Pagliaro e Mario Sorrentino, e Vincenzo Salasano, pur essendo stata l'iniziativa approvata dal Direttivo della Sezione. Altra riunione del Direttivo del P.S.I. intervento del Segretario di Federazione avv. Ippolito e del Vicesegretario Iovino. Discussioni e controdiscussioni, col vano tentativo dei rappresentanti provinciali di realizzare la concordia e portare i quattro dissenzienti alla esecuzione del deliberato della maggioranza; ed infine dichiarazione dei quattro di dimettersi dal Partito e dalla carica di Consiglieri Comunali giacché non ritenevano di poter rinunciare per discipline di partito alla libertà di giudizio inerente alla qualità di consigliere comunale.

Intanto il Tribunale di Salerno davanti al quale pende il giudizio civile promosso dall'ing. Vittorio Casillo contro parecchi soci fondatori del Sodalizio per essere rivalso di quanto a lui dovuto per aver costruito le attrezzature ed i fabbricati del tennis, ha ottenuto il sequestro conservativo sugli immobili e sui mobili del Sodalizio fino alla concorrenza di centoquaranta milioni di lire sui maggior pa-

gamento da lui richiesto. I mobili del Sodalizio, però, pare che siano stati già pignorati da una Banca locale per un altro credito di trenta milioni di lire e poiché gli immobili sono per incorporazione di proprietà del Comune, non si sa come l'ing. Casillo riuscirà a garantire i propri diritti col provvedimento cautelare.

A questo punto molta gente vorrebbe che esprimessimo il nostro commento. Neh, perché disgustarci gli sguardi degli uni e degli altri per dire quello che ogni lettore ed ogni cittadino può darsi da se stesso?

Diciamo soltanto che è una questione che non avrebbe dovuto sorgere, se a suo tempo coloro che avevano in mano le cose del Comune di Cava non avessero con troppa leggerezza permesso l'inizio ed il compimento dei lavori senza il perfezionamento degli atti, facendosi menare per il naso; e diciamo che ci addolora ancora una volta la essere stati profeti di sventura quando nell'ultima assemblea del Circolo Sociale in cui la totalità dei presenti, meno, deliberò di fondere il Circolo Sociale con il Circolo Tennis. Dicemmo allora che il Tennis avrebbe fatto bene a non ospitare il Sociale perché come i soci di questo lo avevano distrutto, così avrebbero distrutto anche il Tennis, e fino a che non interverrà un colpo di magica bacchetta, le nostre previsioni pessimistiche possono ritenersi avverate!

## Concittadini all'Estero

Nella seconda decade di gennaio è stato a farci visita il concittadino Michele Salasano originario di S. Arcangelo, attualmente residente in Inghilterra. Egli è tornato insieme con il fratello Alfonso per festeggiare le nozze d'oro dei suoi genitori Agostino Salasano di anni 80 e Sofia Giavatta di anni 73, abitanti in via R. Senatore di Cava n. 54, e circondati dall'affetto dei sette figli, Michele, Alfonso, Concetta, Andrea, Maria, Rita ed Antonietta, e dei suoi ventidue nipoti.

Il concittadino Salasano ci ha riferito che in Inghilterra si trova bene; ha sposato Michelina Cardinale da Bari, ed ha avuto due figli, Agostino e Giovanni, i quali vanno a scuola pubblica inglese e seguono anche una scuola italiana. Egli lavora in una fabbrica di tappeti nella città di Kidminster, che conta 45 mila abitanti, come Cava, e che esporta tappeti in tutto il mondo. E' addetto alla macchina di tosatura della lana, ed ha una paga che gli consente di vivere dignitosamente con un posto sicuro. La popolazione è educatissima, del tipo caratteristico dei gentlemen inglesi, ognuno si fa i fatti propri, il riposo settimanale comprende il sabato e la domenica. Nella mattinata del sabato la gente va a messa; nel pomeriggio si va in gita nei parchi, e si rientra a casa di sera; altri allungano la loro gita molto lontano per passarvi l'weekend, e rientrano la domenica sera. Lui e la famiglia la domenica la passano in casa, svagandosi con il televisore, e preparandosi per riprendere con forze rinfrancate il lavoro del lunedì.

Il fratello Alfonso, che anni fa lavorava da pasticciere a Cava presso Camillo Sorrentino ora ha aperto un grande panificio e dolcificio in una città vicina a Kidminster, ed anche lui vi si trova molto bene.

Ringraziamo il carissimo Michele per la visita, e formuliamo i più fervidi auguri tanto per i vecchi e felici genitori, quanto per lui e fratelli e sorelle, e tutti i loro familiari, con i saluti per lui e per il fratello Alfonso, che sono già rientrati in Inghilterra.

## Estrazione del Lotto

8 febbraio 1969

BARI	25	86	88	19	83	1
CAGLIARI	13	7	18	53	72	1
FIRENZE	3	32	9	45	60	1
GENOVA	36	63	11	89	70	X
MILANO	76	10	52	58	51	2
NAPOLI	21	37	65	10	70	1
PALERMO	21	49	85	35	90	1
ROMA	82	11	42	56	76	2
TORINO	13	43	20	70	62	1
VENEZIA	13	65	82	22	84	1
NAPOLI II						X
ROMA II						1



Dalla 3. pagina de **IL MATTINO** n. 17  
anno LXXVIII del 18 gennaio 1969  
Rubrica "Rassegna dei Libri", riportiamo:

## Per il buon nome della Cava

Con commovente pertinenza un cittadino di Cava dei Tirreni, nei pressi di Salerno — fondatore, tra l'altro, e direttore di un periodico locale, «Il Castello» sulla cui testata si legge «anno XXII» —, Domenico Apicella, continua a dedicare cure amorevoli allo studio delle «patrie» memorie e tradizioni allo scopo di valorizzare la sua deliziosa città e riscattare i suoi abitanti dalla poco lusinghiera fama di dabbennaggine legata alla tradizione quattro-secentesca delle «cavajole». Una fama in realtà tramontata con il genere letterario — le farse — al quale fu soprattutto legata, ma di cui i Cavesi puntigliosamente credono di trovare ancora traccia nei numerosi «blasoni popolari» correnti tra Napoli e Salerno sul loro conto come sul conto di tante cittadine della provincia, e, in queste, degli stessi capoluoghi —, spesso illustrati con pungenti aneddoti.

Basterebbe accennare alle storielle, notissime, del somaro issato sul tetto della chiesa con una corda a nodo scorsoio e morto strangolato, a quella di Mastro Curto, ecc.

Ecco dunque che l'Apicella, professore e avvocato cavese, come si legge in un estratto de «Il Castello» — scende ancora in campo per difendere il buon nome della Cava e dei Cavesi dalle calunnie dei suoi invidiosi vicini: con un libretto — «O famoso re liquario de la Cava, Ed. «Il Castello», Cava, 1968 — che è un commovente atto d'amore verso la sua città. Non il primo: e vogliamo ricordare che già noi stessi, un paio di anni fa, segnalammo in queste colonne un altro libro dell'Apicella — «I ritte Antiche, ovvero i proverbi napoletani, ecc. — che si distinguono per una introduzione storico-linguistica molto, come dire, immaginosa, in cui fra l'altro si affermava sic et simpliciter che il dialetto cavese è la forma più pura e meglio conservata dell'antico napoletano.

Il nuovo volume dell'Apicella, che ci viene inviato e raccolto da noi, è intitolato «Cava».

### La Sfinge del cognome

#### Beatrice di Cava

SCIARADA (2+2)

Mezza pena, mezza pena per attesa lunga e piena tosto poi si rasserenava sol che si guardi in viso. Come è bello il suo sorriso!

Nelle banche confusione. Poi si vuole educazione con signora assai per bene, che «Il Castello» ci sostiene!

ARMANDO PINELLI  
(La soluzione al prossimo num.)

Soluzione del numero precedente: PICCI (PCI) + ITIRILLO = PICCIRILLO (Segretario dell'Istituto Tecnico Commerciale «M. Della Corte»).

### Alla foce del Sele

In questa culla immensa di co-d'alto sono s'addorme, l'balto tra la selvosa diga e l'arenile, che una foresta allietta. Pur l'immobilità senza un sospiro quasi «inquieta» per insidia nascosta...

Ora insanguina il ciel crepuscolare la lucida distesa e il mar fremamente.

Mentre la fantasia n'è tutta accesa un'ansia il petto stringe, l'cesa personaggio di un'era di ventura, ecco sbucar dall'ombra, in pittoresca assisa un cacciatore, ch'ogni malia malsana rassicura di sua realtà guerriera.

Fernanda Mandini Lanzalone

mandato unitamente a un estratto de «Il Castello» dal titolo La Scuola Cavajola e le altre strappole contro i cavesi, porta un contributo nuovo a questa annosa requisitoria contro i calunniatori della cittadina tirrenica, condotta in una duplice direzione: da un lato polemizzando, anche vivacemente, con i detrattori (e ne fa le spese tra gli altri Alberto Consiglio, effettivamente colto in flagrante nell'artificiosa interpretazione di un banale proverbio: «Lignamme all'erte e femmene curcate»), dall'altro illustrando i meriti storici e culturali della città, l'ingenuità e l'impertinenza dei suoi concittadini, ecc., che proprio per questo, insinua l'Apicella, provocando l'invidia e il risentimento dei vicini, ne ha stimolato l'inimicizia, e quindi la subdola aggressione, condotta con le armi della calunnia e del ridicolo.

Sorretto da un fervore, da una tensione che si spiegano con questo atteggiamento psicologico dell'autore («Proprio così!» scrive a commento di un passo di A. Consiglio riprodotto a p. 8 dell'estrattino citato —, E coloro che reggono con la connivenza della fortuna le sorti della nostra città, se ne sono stati e se ne stanno placidi e rassegnati, sotto il peso di queste gravi menomazioni del nostro orgoglio e delle nostre tradizioni!», il libro — che è una ampia aneddotica cavese presentata a corredo e illustrazione di vari testi letterari — può risultare di gradevole lettura, anche per non Cavesi, che naturalmente non possono apprezzare pienamente le ragioni che lo hanno mosso. Interessanti sono comunque i testi letterari, benché già noti e solo per saggi riprodotti dall'Apicella, che si rileggono volentieri con le vivaci e polemiche note di quest'ultimo.

E. MAL.

(N.d.D.) Ringraziamo l'ottimo direttore de «Il Mattino» per la cordiale accoglienza fatta al nostro libro, nonché l'articolista Prof. Enrico Malato, per il benevolo e simpatico apprezzamento, che ci lusinga soprattutto perché proveniente da uno dei maggiori cultori e critici attuali della letteratura napoletana.

La precedente recensione al nostro «I ritte antiche, ovvero proverbi napoletani» ci fu di auspicio e di fortuna, giacché ad essa riteniamo di poter maggiormente attribuire se il libro è ormai esaurito e dobbiamo passare alla seconda edizione, nella quale ci riservammo fin da allora di chiarire, con le altre questioni, il come ed il perché della nostra affermazione che la lingua cavajola sarebbe la più genuina conservatrice dell'antico napoletano.

Per intanto, al Direttore de «Il Mattino» ed al Prof. Malato, con la gratitudine, i più fervidi e ossequiosi saluti.

Un Centro europeo di Ricerca applicata di dinamica dei fluidi, e di sviluppo di nuovi prodotti meccanici per il trattamento di liquidi e gas, è stato costituito a Desio (Milano) presso la sede della Worthington Italiana.

### A MAURO

Se scende dolcemente la pioggia dal cielo, questo è il tuo pianto, se ascolto la musica, è questo il tuo parlare, il cinguettio di un pettirosso è il tuo sorriso; nei tuoi occhi mi perdo; e voglio dissetarmi ogni giorno a questa fonte eterna d'amore.

CARLA IOZZI

### Inno al celibato e al nubilito

Le nozze sono le manette del cuore.  
\*\*\*  
Il matrimonio è la prigione dei sensi.  
\*\*\*

Il matrimonio è la muscolatura del piacere.  
\*\*\*

Le signorine piangono con un occhio solo; le maritate piangono con tutti e due gli occhi.  
\*\*\*

E' il bocciuolo che vorrebbe schiudersi e diventar corolla! Ma la corolla vorrebbe ritornar bocciuolo!  
\*\*\*

La luna di miele, — quando c'è —, è transeunte come quella astronomica.

Nel cielo della Natura, il fulgente plenilunio tosto smette la sua rotondità gradualmente decorendo fino a residuare un esile cerchio, che anch'esso scompare, seguito dal buio!

Così, nel cielo del matrimonio: e al miele segue il fiele!

L'amore dei sensi è un... brivido sporco, cui segue il disgusto, o per lo meno l'indifferenza!  
\*\*\*

Viva l'amore libero, sempre fresco e zampillante!

Per l'igiene del cuore, occorre cambiare affetto: chi tiene addosso sempre la stessa camicia è uno sporcaccione!

Alla stessa guisa, chi ama sempre la stessa persona, è lo sporcaccione o la sporcaccione dell'amore!

### Sprone al retto vivere

O voi tutti che aveste la disgrazia di nascere, o miseri mortali, o futuri inquilini del sottosuolo, l dove la Morte... «generosa», non prende canoni, regala i suoi tenebrosi locali! non lasciate, sul suolo del globo, orme di cattiveria e di obbrobrio!

Vivete da cristiani e non da belve del bosco!

Amate il prossimo: non fate la vostra spatacchia, l'incudine delle vostre martellate... la comoda sedia per le vostre natiche... maleodoranti!

O futuri abitatori delle viscere della terra, (dove avrete, per compagni, i vermi, le tenebre... ed il vostro fetore), non siate obliosi di questo vostro tremendo, orrendo destino!

O futuri scheletri, o futurissima polvere, (che i secoli ed i venti sparglieranno per l'immensità dello spazio); siate pensosi di questa vostra... polverosa fine!

Non dimenticate che il vostro operato su questa Terra, in questa «valle di lacrime», sarà, un giorno, oggetto di esame nell'aldilà, innanzi alla Corte celeste. Presidente Idolo!

OSCAR BORZELLI

### Si parlasse sti mure!

Tiempo bello d' 'o passato, suonno d'oro 'e gioventù; maje - maje ch'è vuie ritornate, - comme tu non tuorne ch'è... Quanno 'e vuote 'int' 'o silenzio e lu core 'e trape e scure... Sento 'e cose ca suspirano! (Si parlasse sti mure!)... «E sti voce triste e allere, ca suspirano d'ammore! Comm' a spate fredde 'm pietro, fanno sango dint' 'o core!»

### Nu suonno ca more!

(Alla madre dei miei figli) Sta casarella toja addo' suonno? 'ammore. addo' rideve 'a vita, s'è fermat' 'o delore!... E penzano 'o passato e nu tempo che vole... Veco 'l'ucchie 'e na mamma dint' 'e ragge d' 'o sole! Quanti appietto e suspire quanna 'è grossa 'a famiglia! - Quanta freve e speranze 'e na mamma p' 'e figlie! - E so' 'e cento, so' mille 'e turmente d' 'o core... - E' nu nivo 'e ricorde, ...e nu suonno ca more!

ADOLFO MAURO

## La COLONNA del NONNO

Carj amici,

siamo in carnevale; voi ve ne siete accorti da un pezzo vedendolo impazzire per le strade, vedendo come il pubblico è il più ineto e sempre pronto agli scherzi. «In carnevale ogni scherzo vale» dice un antico detto, ormai fuori del nostro tempo!

Le comache di un secolo fa raccontano ai scherzi celebri cui prendevano parte persone attolocate, di feste da far sbalorare. I salotti della «belle époque» erano impegnatissimi. Le donne e le camicie dell'aristocrazia amavano nascondersi sotto ricchissimi costumi in maschera ed in tale abbigliamento frequentavano i salotti, civettavano, circolavano nelle carrozze, pavoneggiandosi e gergando in originalità.

Nelle campagne venivano costruite ville sontuose, nelle quali venivano date feste a catena. La servitù era abbondante; sì, cari amici, la servitù era educata, civile, affezionata ed abbondante. Ci sembra una vita irreale quella descritta in certi romanzi del secolo scorso nei quali, oltre alla vecchia ottogenaria padrona, ai figli, alle figlie ed alle quattrenti nipoti, assette di amore, troviamo il cuochiere, il giardinere il maggiordomo, la guardrobiera, la damigella di compagnia delle vecchie signora, le cameriere, la cuoca, le aiutanti di cucina ecc.

Collane di perle e di smeraldi, spilli con rose di brillanti, bracciali di turchese erano profusi a piene mani sulle donne e damigelle non colpite dal complesso della rotondità delle loro forme.

Oggi, ci accorgiamo del carnevale per i coriandoli che vediamo nei capelli delle ragazze che tornano dalla scuola, per i manifesti che annunziano il veglione nei vari «night» e negli ultimi giorni, vediamo il carnevale nelle mascherine dei bimbi dai tre ai dieci anni. E' tutto qui.

Il carnevale si avvia ad essere una tradizione del passato e lentamente si scolora. Ricordate, amici, l'ultimo giorno di carnevale a Cava, intorno agli anni 30? Molte maschere, abbondanti coriandoli, fiocchi, lingue, corpi di carta e simili, e poi, alle ore 22, la cacciata dei nostri amici del sud!

Io non so se questo epilogo carnevalesco continui perché non mi son trovato più a Cava in questa serata da molti lustri ma ricordo che a questa cacciata non mi divertivo trovandola incivile e non degna delle tradizioni di Cava accogliente e gentile.

A proposito delle collane di perle, degli smeraldi dei tempi dei bisnonni, mi piace farvi leggere il sonetto «Memento» di Olinde Guerrini (Stecchetti) che molti di voi

conoscono e che avranno piacere nel rileggere. Io però vi consiglio di non pensare alle disgrazie altrui ed attristarsi mentre afferrate un attimo di divertimento tanto difficile nei nostri giorni; sarebbe una sadica crudeltà mentale, ma quando vi capita l'occasione di un'opera di assistenza non la lasciate passare. Anche oggi c'è gente che soffre, specie fra i bimbi abbandonati ed i vecchi degli asili. Comprate dei dolcetti ed inviate a far loro una visita. La vostra pietà o la vostra auto noia lo richiedono.

Seusatem, Vi saluto caramente.

FRANCESCO PAPA

### MEMENTO

Quando lettrice mia quando vedrai per le strade impazzire il carnevale oh! non scordarti non scordarti mai che vi son dei momenti all'ospedale. Quando bella e gentil, tu salirai di liete danze alle sonanti sale, volgi indietro e la miseria udrai, la miseria che piange in sulle scale. Quando ti riderà sugli occhi belli, come un raggio di sol giocondo amore, pensa che amor non ride di poverelli. Quando ti specchierai, ti dica il core, che una perla rapita ai tuoi capelli solo una perla, può salvar chi muore.

OLINDO GUERRINI  
(1845 - 1918)

### MEMENTO

Quando, lettrice mia, quando vorrai cogliere a destra baldi cavalieri, guarda a sinistra, e qui ne troverai più generosi e più sinceri. Quando sulla «seicento» te ne vai per dar l'effetto che l'attrasse ieri, pensa; io, gonza, a macchina abboccai, ma un uomo punta ad altri... desideri. Quando constaterai negli occhi belli la sera che s'pressa già l'amore, pensa al vantaggio che ne trasser «quelli». Quando ti specchierai, ti dica il tuo cuore che solo anziano, scarso di capelli, chiede all'amplesso quello che non muore.

IL SINCERISTA

(N.d.D.) Abbiamo colto l'occasione per pubblicare anche questa gustosa parodia composta dal nostro Sincerista.

## On - Ca - Ti é un cinese paesano di Castellammare

Avevo da poco tempo pubblicato il mio libro «CASTELLAMMARE DI STABIA NELLA STORIA, NELL'ARTE E NEL COSTUME», quando mi giunse una lettera nella quale mi si muoveva l'appunto di non aver dedicato un po' di spazio, fra i tanti nomi citati, allo stabiense Catello Scognamiglio, un giramondo non meno avventuroso e intraprendente di Catello Filosa e di Paolo Avitabile, ben noti e avventurosi personaggi concittadini dello scorso secolo. Con grande rammarico dovetti confessare la mia ignoranza completa su quel misterioso personaggio. Ed ecco giungermi alcune pagine tratte dal libro di Mario Appellus «LA CINA», in cui il famoso giornalista narrava di quel Catello Scognamiglio, mimetizzato cinese sotto il nome, per noi ben trasparente, di «On Ca Tié», fornitore di tutto ciò che poteva occorrere, armi, vettovaglie, vestiario, al mezzo milione di uomini costituenti l'esercito di «Ciang-Tso-Lin».

L'incontro di Appellus con «On-Ca-Tié» è narrato che avvenne a mezza strada tra Han-Ken e Nan-King, tramite un certo maggiore Smith. Alla domanda: «Lei, monsieur On-Ca-Tié, parla l'inglese?» l'interpellato, che si presentava in perfetta tenuta di figlio del re celeste impero, rispose: «Anzi... Io parlo il francese, il tedesco, lo spagnolo, il portoghese, e quindi anche l'inglese. Io sono europeo, anzi italiano, e per essere più preciso, sono cittadino della nobile città di Castellammare di Stabia». Qui, per necessità di cose, faccio il cinese. Seguirono le presentazioni. «Vuie che dicite! Pure vuie ste italiano? Cu sta faccia d'ingrese?» «Già, come lo siete voi, con la vostra faccia da cinese!»

Poi On-Ca-Tié disse: «Sono, per adesso, funzionario della

Corte di Mukden, mi chiamo Catello Scognamiglio. Abito a Scanzano, frazione di Castellammare di Stabia. Possidente in Italia, qui sono negoziante, anzi fornitore all'ingrosso di qualunque genere di merce. Ora fornisco al maresciallo Ciang-Tso-Lin ciò che gli occorre per il suo esercito. Non ho capitali in contanti. Ma il mio capitale lo tengo qui». E si batté la fronte. «Ieri Ciang mi ha ordinato una grossa partita di pesce secco. Ebbene, il pesce secco è già in viaggio. Sono accreditato presso cento banche. Gli affari vanno bene. Ho in programma di costruirmi una villa a Sorrento, e una a Positano. Un palazzo a Quissana e una piscina sul monte Faito! Al centro della mia villa farò erigere un monumento in onore di Confucio, alto tre metri».

On-Ca-Tié non l'avrebbe più finita, il suo scilinguagnolo era fluentissimo, inarrestabile e pittoresco. Parlò a lungo delle sue avventure di giramondo; a Hong-Hong aveva fornito cordami, scope, pitture e redazze alle navi inglesi, a Canton aveva venduto carta per giornali, aveva trafficato a Tsitrikai, in Corea, in Manchuria. On-Ca-Tié aveva evidentemente la stoffa. Meritava di entrare nella storia cittadina per la porta maggiore. Non era possibile lasciarlo fuori dei confini. Occorrevano però notizie più ampie, precise e attendibili.

Inizialmente le mie ricerche, prima nell'elenco del telefono, poi presso l'anagrafe cittadina, mi recai a Scanzano, a Sorrento, interpellai tutti gli Scognamiglio paesani, ma il nome del mio uomo non destava alcun ricordo fra gli anziani, né tanto meno fra i giovani. Gli anni erano passati, ma nessun monumento era stato eretto a Castellammare o nei dintorni in ono-

re di Confucio o di qualche altro idolo orientale. E allora?

Un sospetto si fece strada nella mia mente. E se la pittoresca figura di On-Ca-Tié fosse stato un parto della vulcanica fantasia del nostro giornalista?

Esposi il mio dubbio al mio convinto corrispondente. Questi trasecolò. Ma non si arrese. Possibile un inganno simile? Una tale presa in giro verso i creduli lettori? E senza pensarci due volte, promise il dono di un milione a chi gli avrebbe dato notizie sicure sul cinese paesano. Un milione? Ma un milione di che cosa? To! Un milione. Non si sa che cos'è un milione? Con tanti milioni che vengono ogni giorno elargiti per cose ben più banali?

Ebbene lo credereste? Il milione è ancora lì, pronto, a disposizione di chi saprà scoprire il mistero di On-Ca-Tié, cinese paesano.

G. L. AIELLO

### Pensieri

Se fosse nato mio figlio oggi mi avrebbe sorriso mi avrebbe trovata più bella più bella di tutte le madri. Mi avrebbe riempito le ore le sere

l'avrei portato ai giardini avrei seguito i suoi sogni sul filo del palloncino. Avrei imparato a cantare le nenie

le musiche dello Zecchino: mi avrebbe fatta più donna.

Avrei ritrovato negli occhi nel viso nelle moine

l'infanzia avrei lasciato senza rimpianti la casa le inutili attese d'amore non avrei pianto, sarei vissuta dimentica felice accanto al suo cuore.

S. G.



## Gli adulti e la contestazione

Non è impresa facile discorrere della questione che i giovani di ogni paese hanno proposto e vanno agitando da qualche tempo e che ha pure increspato la lacustre quiete di certa provincia italiana.

Impresa ancor più ardua per chi è responsabile espressione del sistema oggetto di contestazione e non può ignorare il precepto del «nemo iudex in causa sua» (nessuno può essere giudice in causa propria), col rischio implicito nella necessità inosservanza di quel precepto.

Rilevo questo che postula due premesse perché il discorso risulti coerente e produttivo.

E' necessario, innanzitutto, che dagli adulti si dimetta quel sufficiente atteggiamento di superiorità che sa troppo di gerarchismo paternalistico o di trionfo caporalismo, nella deviente presunzione che alla maturità degli anni si associ sempre una pari maturità di giudizio ed una più vibrante sensibilità per i problemi della collettività. Lo studio dei quali e, invece, sempre ed insurraggiabilmente, umiltà di spirito, leale disposizione critica e sereno equilibrio che, soli, possono assicurare apprezzabili risultati ad ogni ricerca.

Destinata in ogni caso questa a sterilità, se gli esposti requisiti d'ordine morale non si combineranno — ed è la seconda premessa — con la compiuta conoscenza del problema da esaminare «nella sua origine, nel suo contenuto, nelle sue finalità». E' antico canone d'ogni giudizio che «occorre conoscere per giudicare».

Detto questo, occorre subito precisare che la complessità del problema assunto sotto il titolo corrente di «contestazione», non consente alla brevità di questa vita che una sommaria delibazione dei suoi molteplici aspetti ed in particolare della natura e dell'origine del fenomeno, intendendosi qui puntualizzare l'atteggiamento che nei confronti dello stesso si ritiene debbano assumere gli adulti.

Non è, intanto, seriamente contestabile la tesi secondo la quale il fenomeno deve inquadrarsi nella serie dei fatti di cui la storia dell'umanità è riccamente contenuta, espressione e dimostrazione del tempo stesso, della dinamica vitalità di quella. Sicché può fondatamente affermarsi che esso non è dissimile dai tanti registrati nelle varie epoche, allorché il conseguito equilibrio di una condizione data dalla società, ha fisiologicamente prodotto fermenti di contraddizione e di crisi lievitanti gli sviluppi ulteriori della storia. Che per la peculiarità delle caratteristiche proprie di ciascuna sua fase, non consente l'uso di modelli uniformi nella qualificazione e nella valutazione dei fenomeni di cui essa s'intesse, ciascuno offrendo all'esame aspetti particolari che lo differenziano dagli altri nella sua specie.

Costatazione questa, che sollecita alla determinazione della dimensione della «contestazione» odierna ed a precisare la singolarità della strutturazione.

La sensibilizzazione endemica dei giovani di ogni paese alle istanze più feconde per il progresso civile dell'umanità, favorita dalla capillare diffusività dei più rapidi strumenti di informazione e di propaganda, ha consentito al fenomeno di porsi su scala mondiale e, si badi, più aggressivamente, laddove più elevato è lo standard di vita della collettività e, parallelamente, più stridenti risultano gli equilibri organizzativi della società. Sarebbe, perciò, da moltiplicare unilateralmente la diagnosi del fenomeno a quanto per esso si verifica in Italia, prescindendo dalle sue connessioni spirituali ed ideologiche con le ana-

loghe manifestazioni negli altri paesi. Ond'è che il giudizio di esso, per essere valido, deve porsi in questa prospettiva mondiale, non trascurando il preminente rilievo che la matrice comune dei vari movimenti nazionali di contestazione è la ripulsa dei giovani delle ipnotizzanti sirene della civiltà dei consumi dissimulanti, con l'illusoria dilatazione del benessere materiale, la incongruità delle strutture giuridico-economiche dei singoli paesi, delle quali la sofferenza e l'esperienza del dopoguerra ha consentito di sperimentare l'indoneità a risolvere i problemi legati all'effettivo armonico sviluppo della collettività. (Segue)

ANGELO VELLA  
Magistrato in Lucca

Si è costituita in Cecoslovacchia la Società per Azioni TECHNEXPORT con capitale versato di 120 milioni di corone. Essa si occupa dell'esportazione e dell'importazione di macchine e attrezzature per l'industria chimica, per l'industria della gomma e della plastica, per l'industria della carta e cellulosa e per l'industria alimentare.

Gli azionisti della TECHNEXPORT, che dall'1 gennaio di quest'anno ha preso giuridicamente il posto dell'ente di esport-import dello stesso nome, sono le ditte cecoslovacche e le fabbriche che si occupano della produzione di macchine e di attrezzature industriali nei sudetti rami e le ditte e le fabbriche cecoslovacche interessate all'importazione degli stessi prodotti.

### PREMIAZIONE del I. Trofeo «L'Eco della Ribalta»

Dopo ampia e approfondita valutazione, la giuria preposta all'assegnazione del I. «Trofeo L'Eco della Ribalta» di Napoli è composta dal Prof. Nello De Lutio - Avv. Francesco Romano - Dr. Giuseppe Coraggio - Carlo

Cuccaro - Gennaro Ombra e Segretario Carlo Botticelli, sotto l'egida dell'Assessorato Turismo e Spettacolo - Dr. Giuseppe Del Barone, esaminate tutte le opere pervenute, ha assegnato: — il primo premio, Trofeo L'Eco della Ribalta, e diploma d'onore a Camillo Tatafora, secondo premio, targa d'argento con medaglia d'oro e diploma d'onore a Ugo Stingo, terzo premio targa d'argento con medaglia d'oro e diploma di merito a De Rosa Giustino, quarto premio ex aequo targa d'argento con medaglia d'oro e diploma di merito a Angelo Fusco, quarto premio medaglia d'oro e diploma di merito a Alberto Petrucci, quarto premio ex aequo medaglia d'argento e diploma di partecipazione a Franco Pasquale.

La consegna dei premi è avvenuta il 26 gennaio nel salone del Centro Artistico Partenopeo, Via Indirizzio,

La Rivista di cultura ed arte «Alla bottega» bandisce il VII Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1969. Il monte-premi di L. 200.000 è così suddiviso: primo premio L. 100 mila; secondo premio L. 60.000; terzo premio L. 40.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» — Via Plinio, 38 - 20129 Milano, oppure consultare il regolamento che è presso di noi.

Il concittadino pittore Matteo Apicella ha vinto nel novembre 1968 il secondo premio del Concorso Nazionale di Pittura «Proposta Culturale» svoltosi a Napoli. Nel dicembre ha vinto il primo premio alla IV Mostra Biennale Nazionale di Pittura «Amedeo Modigliani» tenutasi a Boscoreale (Napoli).

## Nozze Vitolo - Lisi

Entro la cornice della millenaria Abbazia di Cava dei Tirreni i giovani rag. Ninnucio Vitolo del rag. Mario e della signora Emilia Santoro, e la signorina Brunella Lisi figlia di detta del prof. Giorgio e di Adalgisa Crispo Baldi hanno coronato il loro sogno di amore. Ha benedetto le nozze il revmo. Padre Benedetto Evangelista, rettore e preside di quel glorioso liceo Ginnasio, assistito da don Placido De Maio e da don Ubaldo. Musiche classiche e religiose hanno sottolineato la funzione. Don Benedetto, al Vangelo, ha pronunciato per gli sposi parole di augurio, evidenziando il valore morale e religioso del rito propiziatorio. Compare di anello il rag. Giuseppe Ferrazzi direttore del Credito Commerciale Tirreno e testimoni il sindaco di Cava prof. Eugenio Abbrò e l'avvocato Filippo D'Ursi v. pretore. Indi gli sposi hanno offerto un bresk fast ai numerosi invitati, presso l'Albergo Scapolietti. Tra i numerosi intervenuti, lo on.le Francesco Amodio, il Comm. Carmine Vitolo, già Presidente del Tribunale di Salerno, zio dello sposo, il prof. Augusto Cavaliere, Preside del Liceo classico di Cava, l'ing. Amerigo Vitagliano e signora, l'avv. Filippo D'Ursi e famiglia, l'avv. Goffredo Sorrentino Vice Pretore, il prof. Peppino Donnarumma e signora Adele Ferrazzi, l'ing. Nicola Pale e signora, il prof. Antonio Rumma direttore del Colautti e signora Renata Ricciardi, il Cavalier del Lavoro Renato Armando Di Mauro e signora Gisella Bartolucci, il rag. Roberto Talamo e signora, l'avv. Nino Iole e signora Olimpia Salsano, il prof. Andrea Santoro, la prof.ssa Luisa Polizio, il dottor Giuseppe Criscuolo e signora, la prof.ssa Adriana Brengola e famiglia, il comm. Carlo Salsano e famiglia da Roma, il rag. Peppino Calliandro e famiglia da Martina Franca, signora Evelina Vitolo, il comm. Aldo Crispo e famiglia da Roma, il cav. Vittorio Talamo e famiglia, l'avv. Fortunato Cuzzo, la prof.ssa Franca Di Mauro e mamma, il rag. Nino Rinaldi, D'Atreo Generoso e signora, lo avv. Giovanni Mauro e famiglia, Mimi Apicella (alias avv. Domenico Apicella), il rag. Peppino Ferrazzi e famiglia, il rag. Roberto Liberini e famiglia da Roma, il maggiore Francesco Lombardo e famiglia, il sig. Emilio Crispo da Napoli, il prof. Agnello Baldi e signora, il dottor Mario Esposito e famiglia, il sig. Luigi Romano, il sig. Raffaele Santoro, il dottor Silvio Gravagnuolo e famiglia, il dottor Angelo Romeo, vice segretario generale al Comune, il dottor Pietro De Luca, medico condotto, il geom. Luigi Sabatino e signora, il cav. Eraldo Pettillo, comand. del VV. UU., il cav. Mario Pisapia, il ten. CC. Sabatino Palazzo e sorella Teresa, l'ing. Gaetano Sammarco e signora Santa Capio, Immacolata De Riso di Carpinone, Franco Lisi di Sant'Elia, Iole Reichembach, Alessandro Sorrentino e famiglia, ing. Franco Pellegrino, ten. di aviazione Enzo Baldi e signora, Gino e Maria Rosaria

Giampeirone da Ottaviano, Maria Vittoria Di Sciuillo, da Loro, Enzo Lambiasi e signora, Gianni Sorrentino e signora, gli universitari arch. Silvestro Pio, arch. Arturo Sammarco: Antonio Di Feo, Armando Anastasi, Franco Apostolico, Franco Carbonara, Ezio Genta; Maria Luisa Attanasio e Armida Lisi laureande il Lettere; Amalia Alfieri, Maria, Paola Emilia e Floriana Lisi, Antonio Piccolo e Lena Alfieri, Annamaria D'Auria, Lello De Marco, Mena e Antonietta Murolo, Nini Santoro e consorte, Ermanno Santoro e famiglia, Prof. Aldo Vitale e signora, il cav. Camillo Volzone e la consorte Luciana Imperato, Maria e Rita Ferrara, Stelio Aniello Apicella e signora, e moltissimi altri di cui si sfugge il nome. Un calorosissimo discorso augurale ha pronunciato l'avvocato Mimi Apicella all'alzar del calice, vivamente e fragorosamente applaudito.

Dopo la colazione ristoratrice gli sposi felicitati da tutti i presenti sono partiti per un lungo viaggio in Italia e all'estero.

GIANNI FORMISANI

### A Fulvio Di Mauro

Caro Fulvio, poiché il linotipista non compose la nota da me apposta al tuo «I cavali ed il mare» di due mesi fa, ed io non me ne accorsi, eccoti quanto ti scrivevo:

Innanzitutto tanti auguri a te ed a tua moglie Grazia Amabile per la quintogenita, Alessandra, che vi è testè nata in Pescara, ed è stata tenuta a battesimo dalla Signa Anna Papa, moglie del carissimo «Nonno» Avv. Francesco Paolo, Intendente di Finanza di codesto Capoluogo. Auguri anche per le prossime gare di pesca subacquea di Lusignepolce (Iugoslavia) alle quali parteciperai in rappresentanza della Provincia di Salerno: possa tu meritare la vittoria non soltanto per te, ma per la Provincia!

Scrivi quanti articoli vuoi sulla pesca subacquea, ché te li pubblicherò: sta però attento a non essere lungi!

Son passati i tempi di quando, tu bambino, chissà che ti avrei fatto, perché ogni volta che capivai a passare nell'androne dove prima avevo lo studio nel palazzo Pisapia, ti levavi lo sfizio di storcermi le frecce segnaliche di direzione della vecchia topolino seconda serie, per farmi dispetto; caso di soddisfazione a distanza, frequente nei ragazzi! Ed io allora me la prendevo col tuo povero papà, il carissimo indimenticabile Mario, e dicevo che tu approfittavi dell'affetto che mi legava a lui. Ora anche tu sei padre di cinque figli: ad maiora semper!

Credo che ti abbia fatto piacere questo ricordo della tua infanzia, e ti saluto affettuosamente.

D. A.

Alfredo Lambertini ci risulta trasferito da Lecco dove già risiedeva. C'è chi può darci il nuovo santa Brigida 72, Napoli.

### PURIFICAZIONE (2 febbraio)

Tu pur essendo l'unica creatura tutta candida, Immacolata e pura, o Maria volesti umiliarti! In obbedienza alla legge mosaica partecipavi al rito che purifica offrendo a Dio il figlio sulle braccia, quando uno sguardo ne fissò la faccia! L'illuminato seccò Simone nel tuo figlio riconosce il Messia, a Lui prostrandosi in adorazione! Dei tuoi dolor poi fece profezia: quel bimbo agli anni sarà dannazione, e agli altri di salvezza sarà via!

GUSTAVO MARANO

## Democrazia minor male

Quale sarebbe il governo ideale? Un governo aristocratico, inteso non come la supremazia di una casta privilegiata, ma per quello che la parola significa etimologicamente: governo dei migliori.

E' molto facile pensare ad un governo aristocratico in tal senso: occorrerebbe un consenso di uomini scelti tra i più degni, i più capaci, i più onesti, i più altruisti: uomini che intendano il governare come un dovere gradito, ma anche in un certo senso temuto; uomini trepidi soltanto del benessere dei cittadini, senza sete di potere, ambiziosi di gloria, ma di una gloria conquistata con le opere benefiche e non con l'oppressione e la tirannia.

Ma come scegliere tali ottimi cittadini? A chi affidare il compito della scelta? Finora non se n'è trovato il mezzo. Conosciamo i mali dei governi assoluti, del governare di un solo per diritto divino, conosciamo quanto siano deleterie le oligarchie, composte da caste tiranniche ed egoiste; conosciamo i gravissimi difetti delle migliori dittature, quelle esercitate da un cosiddetto tiranno illuminato. Delle altre non parliamo.

Rimane dunque il governo democratico, del quale Aristotele diceva: «Pessimo fu sempre il governo dei molti. Ma non ha aggiunto che ottimo invece è il governo dei pochi o quello di un solo».

Conosciamo i mali delle democrazie: facilità di scelte errate o demagogiche da parte di elettori sprovveduti; spesso il potere va nelle mani di chi più grida e più promette, debolezza costituzionale dei governi che si succedono costretti a subire un continuo pesante controllo; lentezza nel legiferare e nell'eseguire le leggi; trionfo dei mediocri e conseguente mortificazione dei veri ingegni, eccetera.

Ma di fronte a questi gravi difetti, molti pregi ne consigliano l'adozione, e cioè: difesa della libertà, contenuta nei limiti della legge; continuità e unità di metodo nella scelta dei governanti; possibilità di cambiare dopo un certo periodo di governo non soddisfacente; eliminazione di ogni forma di tirannia, di destra o di sinistra; conservazione di un equilibrio abbastanza stabile di possibilità di progresso, anche se lento, continuo e duratura attraverso ragionevoli ed illuminate riforme.

Pertanto, fino a quando l'uomo non avrà trovato, attraverso una esperienza secolare, l'optimum, cioè il governo aristocratico per eccellenza; fino a quando le lotte sociali non si saranno placate con la conquista di uno stato concreto di benessere per tutti, mai disgiunti dalla libertà, dovremo accontentarci della democrazia ed accettarne lealmente il gioco, come il minor male per la società attuale.

FEDERICO LANZALONE

## Le forze umane

...Eppure ella non aveva potuto sognare in quel fatale mattino. Che l'uomo fosse tornato, dopo una lunga prigionia nelle desolate steppe del Nord, e quando già il di lui nome era passato dalla lista dei dispersi in quella dei morti era cosa certa, come certa era la lettera con la quale qualche giorno prima della riapparizione di lui, una giovane amica, già compiacente complice del loro amore di allora, le aveva comunicato la incredibile

nuova, e, nel descriverle lo stato di prostrazione profonda in cui egli era caduto nel saperla ormai irrimediabilmente legata per la vita ad un altro, l'aveva informata dell'insano proposito da lui manifestato, di troncarsi per sempre i giorni, ora che era svanita l'unica speranza per la quale aveva sopportato, nei lunghi anni di cattività, le pene dell'inferno ed aveva affrontato, con inaudita imprudenza, il rischio di cadere freddato da una raffica di mitra sul margine del campo, a monito di quanti ancora si fossero illusi che impunemente si potesse varcare il filo spinato.

Ed era cosa certa che egli era andato da lei in quel fatale mattino, come cosa certa era ciò che si leggeva in quel ritaglio di giornale, che ella custodiva con indicibile timore insieme col la lettera, e sul quale, il giorno dopo, era apparsa la terrificante notizia che in un casolare abbandonato, alla periferia della stessa città in cui ella si trovava, un individuo, che non era stato possibile identificare perché

completamente carbonizzato, si era suicidato, cospargendosi di benzina e dandosi fuoco.

Da allora ella non trovava più pace...

Questo brano è stato estratto dalla novella «Il Segreto» del volume «Le novelle del Castello», di Domenico Apicella, Ed. «Il Castello» — Cava dei Tirreni 1952.

La terrificante morte per autocombustione fu da noi immaginata, appena dopo la seconda guerra mondiale, come mezzo usato per sopprimersi in un momento di estrema esasperazione, da un prigioniero di guerra che aveva trovato la sua promessa sposa maritata con un altro, perché lui era stato dichiarato dapprima disperso e poi morto. Elevata dai bonzi orientati a mezzo per protestare contro la sopraffazione e la violenza, è stata ripresa dalla gioventù cecoslovacca per invocare la libertà di quel popolo. Ora sta incominciando ad essere imitata come mezzo abituale di autoespressione da parte di ammalati psichici.

Chi avrebbe mai creduto, nei lontani anni del dopoguerra, che quello che era stato il frutto soltanto della nostra fantasia sarebbe diventato tragica realtà.

### Pucundria

'A sera sta murennu,  
'nata nuttura vene,  
'na lacrema me scenne  
penzanno a chella lià.  
'E smània è gelusia  
è pucundria 'e stu core,  
tuosco è 'a malatia  
'ca nun me fa campà.  
'E n'ato iurno schiare  
nata iurnata vene  
chist'è 'o destino amare  
'ca ncielo, scritto sta.

VITTORIO STELLA  
(Napoli)

### Vattenne a lloco!

Te miette 'e facce e fronte ogni mumento  
'a copp 'a stu balcone a mme guardà.  
'Na croce sì, nu vero patimento;  
lasseme sta, nun farne chiu danna!  
'Sì tanta bella e 'o sango dimi' 'e vene  
te scorre comme frisse 'argiento vivo;  
lasseme stà, falle pe' chi ruo' bene,  
nun me guardà, nun farne scemari.  
Tiene vint'anne, io l'aggio già passate  
'a tantu tempo e mo chi 'e conta chiu.  
Ogni capillo mio è nargentato,  
pirciò nn'è ecosa, chesto t' 'o dich'!  
Vattenne a lloco e lassame quieto,  
che mme turmente a ffa cu st'uocchie tue,  
tu chiu me guardè e chiu stongo scuieto,  
sì nun me faie danna mme faie murti!

MATTEO APICELLA

I carissimi nostri cittadini Pietro e Diego Capuano, residenti con le famiglie in Palermo, hanno inviato a noi ed a tutti gli amici di Cava gli auguri per un felice anno. Li ricambiamo fervidamente a nome di tutti.



## Dislocazione degli Uffici nel Palazzo di Giustizia

Pe comodità di quanti debbo- te, nella stessa ala, l'ufficio ven- frequentare il Palazzo di Giu- dita bollati e ciceroni, nonché zia di Salerno, diamo la nuova sposizione degli Uffici dopo sistemazione della Sezione accata della Corte di Appello: Esterno, da via Dei Principi; i Uffici di Conciliazione. Esterno con ingresso dal Corso aribaldi, a pianterreno; a de- ra l'Archivio Notarile, a sinis- tra il Casellario Giudiziario. Piano ammezzato, con ingresso i Via Garibaldi e dal Corso it. Em. e da Via Dei Principi, ti gli uffici della Pretura di derno.

Piano primo nobile: tutti gli fici della Corte di Appello e Aule di Udienza della Corte del Tribunale nonché i bar. Secondo piano: tutti gli uffici del Tribunale così divisi: a stra dell'ascensore di Via incipati; gabinetti dei Giudici ruttori penali, Dott. Versano, it. Verderosa, Dott. Cornetta, it. Muzzillo; poi due aule di celleraria dell'Ufficio di Instru- me; poi le Cancellerie della I, II e I sezione penale l Tribunale; poi il gabinetto l Presidente del Tribunale e, ando a sinistra, la Segreteria la Presidenza, la Sede dello dine degli Avvocati e Procura i, la Biblioteca dell'Ordine e i Magistrati; quindi i gabinetti i sostituti Procuratori della p. Dott. Marcheselli, Dott. acumbi, Dott. Scarpa; di fron-

## Mostra di pittura di Adriana Sgobba

Con grande successo di critica e di pubblico si è svolta presso la Sala Mostra della CAVA la vernice della pittrice Adriana Sgobba che senz'altro possiamo annoverare fra i pittori-pittori, come dice Mario Maiorino, nella presentazione dell'elegante catalogo. Un pubblico folto, qualificato ed elegante ha ammirato le quaranta opere della pittrice, la quale con encomiabile stile ha fatto gli onori di casa insieme col marito dott. Carlo Sorrentino. Unanimità i consensi positivi per l'artista, che si inserisce in un filone pittorico valido, esuberante, forte e sinceramente spontaneo. La personale si è svolta sotto il patrocinio dell'Università Popolare di Salerno e resterà aperta fino all'11 febbraio prossimo; una buona occasione per chi ama la vera pittura di casa nostra.

Fra i numerosissimi presenti abbiamo notato i critici d'arte Pietro Girace e Mario Maiorino e Sigrà, avvocato Nicola Crisci e Signora, ing. Giuseppe Salasano, Ing. Claudio Accarino, dott. Eduardo Volino e signora, prof. dott. Umberto Brazaile e signora da Napoli, prof. dott. Luigi De Bellis da Potenza con le sorelle Angiolillo, comandante Carlo Mancini e signora, dott. Massimo De Bellis e signora, dott. Nicola Sgobba e signora, signora Mercedes Mancini, signora Sara Mancini, signora Carla De Fabritiis, signora Giovanna De Bellis, signora Anita Sgobba, dott. Michele Di Masi e signora, tutti da Bari, preside Ballardò, prof. Franco Lorito, prof. Lamberti, prof. Carotenuto, pittore Matteo Apicella, pittrice Isabella Greco, rag. Livio Sorrentino e signora, dott. Nicola Guida e signora, dott. Franco Ferrioli e signora, avvocato Gaetano Panza, avv. Giannattasio Vincenzo, dott. Mario Santoriello, avv. Marcello Mascolo, dott. Vincenzo Di Florio, Ferruccio Paolillo, Gaetano Desiderio, dott. Francesco Benincasa, tutti con le rispettive consorti, dottoressa Armida Salomone, rag. Antonio Sgobba e fidanzata signa Emma D'Elia, sig. D'Elia Antonio e signora, avv. Vittorio Del Vecchio, avv. Vittorio Sorrentino, dott. Francesco Marmo e signora e tantissimi altri.

Disse Orazio: «Naturam expelles furca, tamen usque recurret», cioè per quanto tu possa allontanare l'indole naturale a colpi di forza, essa sempre ritornerà. Ciò è vero per l'uomo in genere, ma, Orazio, morto nell'8 a. C., non poteva conoscere il balzo improvviso che una anima può compiere verso Dio, per cui l'indole di un delinquente può mutarsi, all'improvviso, nell'indole di un santo.

Vai a dire a un tizio, anche se è una persona di studio, che non solo la Terra ma anche tutti i miliardi di galassie che sono nel Cosmo, e tutti i miliardi di sistemi solari che le compongono, sono abitati da uomini come noi, soltanto che hanno raggiunto una perfezione animica strabiliante, quel tizio ti riderà in faccia, anche se è una persona di studio, ripeto, Cretino. Ridurre l'infinità di Dio a questo granello di polvere che è la Terra!

Ha detto il poeta Sangster: «Bisogna imparare l'arte di sostare a contemplare un fiore, ad accarezzare un cane». Sì, il cane, prima di tutti, poiché esso, come ha detto San Pietro l'Eremita, «è la più onesta creatura di Dio» ma accarezzare anche tutti gli altri animali, poiché tutti sono creature d'amore, e vogliono amore. E non soltanto sostare a contemplare un fiore, ma anche ad accarezzarlo, baciare, e non soltanto un fiore, ma anche le piante, tutte, poiché piante e fiori sono anch'essi creature d'amore e vogliono amore.

Animali, fiori e piante sono le uniche creature dotate di bontà infinita e di amore infinito che esistono sul pianeta Terra, e, per quel sesto senso, misterioso, di cui sono dotate, sono le uniche a leggersi dentro, nell'anima!

L'uomo non ha questo potere, quelle creature, sì. C'è un grande squilibrio, nel mondo, tra progresso tecnico e progresso animico. Nel campo della tecnica, l'uomo ha fatto passi da giganti (a momenti, andremo sulla luna), ma, nel campo dell'anima, non ha fatto un passo su un mattone, dalla venuta di Cristo sulla Terra, cioè, in quasi 2000 anni.

Uccideva allora, e uccide anche adesso, e il Cristo aveva detto: «Non devi uccidere»; anzi, uccide più di allora, poiché, se 2000 anni fa, in un minuto, uccideva un solo uomo, con le due armi a sua disposizione: la daga, e la lancia, ora, in un minuto può ucciderne milioni, con la bomba atomica.

Sicché, in 2000 anni, l'uomo non si è preoccupato di altro che di trovare un'arma, con cui uccidere milioni di uomini, in un sol minuto.

Dunque, non ha mosso un passo in avanti, per la sua anima, anzi, lo ha mosso indietro.

Ecco lo squilibrio. Al progresso tecnico, non ha corrisposto il progresso animico.

Se l'uomo prima di rubare, prima di uccidere, se non vuole pensare al danno che procura alla sua anima, pensasse per un solo istante, «rubando uccido, perdo la più grande ricchezza in mio possesso: la libertà»

## A FORISMI

Disse Orazio: «Naturam expelles furca, tamen usque recurret», cioè per quanto tu possa allontanare l'indole naturale a colpi di forza, essa sempre ritornerà. Ciò è vero per l'uomo in genere, ma, Orazio, morto nell'8 a. C., non poteva conoscere il balzo improvviso che una anima può compiere verso Dio, per cui l'indole di un delinquente può mutarsi, all'improvviso, nell'indole di un santo.

Vai a dire a un tizio, anche se è una persona di studio, che non solo la Terra ma anche tutti i miliardi di galassie che sono nel Cosmo, e tutti i miliardi di sistemi solari che le compongono, sono abitati da uomini come noi, soltanto che hanno raggiunto una perfezione animica strabiliante, quel tizio ti riderà in faccia, anche se è una persona di studio, ripeto, Cretino. Ridurre l'infinità di Dio a questo granello di polvere che è la Terra!

Ha detto il poeta Sangster: «Bisogna imparare l'arte di sostare a contemplare un fiore, ad accarezzare un cane». Sì, il cane, prima di tutti, poiché esso, come ha detto San Pietro l'Eremita, «è la più onesta creatura di Dio» ma accarezzare anche tutti gli altri animali, poiché tutti sono creature d'amore, e vogliono amore.

E non soltanto sostare a contemplare un fiore, ma anche ad accarezzarlo, baciare, e non soltanto un fiore, ma anche le piante, tutte, poiché piante e fiori sono anch'essi creature d'amore e vogliono amore.

Animali, fiori e piante sono le uniche creature dotate di bontà infinita e di amore infinito che esistono sul pianeta Terra, e, per quel sesto senso, misterioso, di cui sono dotate, sono le uniche a leggersi dentro, nell'anima!

L'uomo non ha questo potere, quelle creature, sì.

C'è un grande squilibrio, nel mondo, tra progresso tecnico e progresso animico. Nel campo della tecnica, l'uomo ha fatto passi da giganti (a momenti, andremo sulla luna), ma, nel campo dell'anima, non ha fatto un passo su un mattone, dalla venuta di Cristo sulla Terra, cioè, in quasi 2000 anni.

Uccideva allora, e uccide anche adesso, e il Cristo aveva detto: «Non devi uccidere»; anzi, uccide più di allora, poiché, se 2000 anni fa, in un minuto, uccideva un solo uomo, con le due armi a sua disposizione: la daga, e la lancia, ora, in un minuto può ucciderne milioni, con la bomba atomica.

Sicché, in 2000 anni, l'uomo non si è preoccupato di altro che di trovare un'arma, con cui uccidere milioni di uomini, in un sol minuto.

Dunque, non ha mosso un passo in avanti, per la sua anima, anzi, lo ha mosso indietro.

Ecco lo squilibrio. Al progresso tecnico, non ha corrisposto il progresso animico.

Se l'uomo prima di rubare, prima di uccidere, se non vuole pensare al danno che procura alla sua anima, pensasse per un solo istante, «rubando uccido, perdo la più grande ricchezza in mio possesso: la libertà»

Gentile signora, anche altri concittadini, che a Napoli ed in altre città dell'Italia Meridionale, hanno visto esposto uno dei miei libri di cose di lingua napoletana o di storia di Cava, mi hanno riferito della stessa improvvisa sensazione che non hanno saputo definire. A me lusinga di più la loro e la di lei impressione, che il fatto di sapermi esposto nelle librerie della capitale e del Meridione.

OSCAR BARBA  
Concessionario unico

quanti furti, quanti delitti si eviterebbero! Ma, tant'è, questa cancrena, nell'anima umana, esiste sempre!

Se ti senti a disagio di fronte a un pezzo grosso, o grossissimo, pensa subito: «E' un mucchietto di vermi come me». Vedrai che ti sentirai subito alla pari con lui.

Disse il grande filosofo tedesco Schopenhauer: «L'uomo sarà ucciso dalla stesse sue macchine che costruisce». Verissimo.

Le infinite disgrazie, che ogni giorno avvengono sulle tre vie di comunicazione; terrestre, marittima e aerea, insegnano. Se si potesse fare una statistica giornaliera di tutti i morti del mondo, per disgrazie, essa statistica sarebbe terrificante.

Se il tuo nemico può farti tutto il male possibile, ancora di più può farti l'amico: questo è più temibile di quello. Però, il più terribile di tutti è il tuo consanguineo.

Vi è una ricchezza che moltissimi ricusano: l'onestà.

Non illuderti di farti un amico, beneficiando, anzi, ciò facendo, ti procuri proprio un nemico. Perché? Perché la riconoscenza, per molti, è un peso, e un peso molto difficile a portarsi.

La baciapile è simile alla mentitrice: tutte e due mentiscono; la bugiarda al suo prossimo, la baciapile a Dio. Poiché Dio non si ama baciando le sue pietre, bensì, si ama nel chiuso della nostra anima.

Se una tua amica parla male di una amica, non illuderti: minuto dopo, parlerà male anche di te.

MARIA PARISI

## S. Antuono nella Ceramica Pisapia

Nella azienda della ceramica Pisapia la festa di S. Antuono, patrono del fuoco, ha avuto maggior risalto per la presenza del Sindaco di Cava, del Procuratore del Registro Dott. Domenico Lambiase, del Commissario Capo di P.S. Dott. Cesare Palombo con il brig. Ermanno Izzo, oltre ai consueti partecipanti di tutti gli anni.

Mancava soltanto padre Cherubino, che attualmente trovasi in altro Monastero della Provincia, e se fossimo stati avvertiti in tempo avremmo provveduto noi ad andare a prelevare.

Poiché il pranzo era durato molto a lungo, le autorità se ne erano già tutte andate quando incominciò la tradizionale recitazione di complimenti ed auguri al microfono. L'Avv. Apicella fece notare che la presenza del Sindaco era stata un giusto riconoscimento della priorità di nascita della Azienda Pisapia nella attuale ripresa delle antiche tradizioni industriali cavesi e dichiarò la seguente poesia, composta estemporaneamente dal nostro Vittorio Alfieri in onore dei Fratelli Pisapia:

Dopo Pasqua Epifania  
ogni festa vola via;  
non è vero, è un'eresia  
c'è n'è un'altra, ed è la mia!  
Così dice Pisapia.  
Ditta fatta di armonia;  
e nel fargli compagnia  
brindiam tutti in allegria!

Quindi espressero i loro auguri al cospiratore Vincenzo Adinolfi, il maresc. Giuseppe Gallo, il rag. Giov. Mascolo, il Dott. Vincenzo Angrisani dell'Artigianato di Salerno, l'Ing. Bruno Paolillo, Francesco Amatruda di Vietri, Don Enrico Pisapia, e tutti gli altri che maliziosamente ma in piena allegria furono chiamati al microfono. Particolarmente vivaci ed apprezzati furono gli interventi delle zie dei proprietari, Alfonsina Pisapia, ved. Zanon, la quale non

vedevamo da quaranta anni perché vissuta col marito in Padova ed ora rientrata nella sua città natale, e Lucia ved. D'Alesio. A tutti risposero compiaciuti e grati i fratelli Pierino e Peppino Pisapia con le mogli.

Dopo i complimenti, ebbero inizio le danze, durante le quali Enzo Filangieri (ovvero il nostro Vincenzo Vito) cantò «Destino fermate!», nuovissima canzone composta e musicata dal nostro Vittorio Alfieri, ed altre canzoni antiche.

La festa durò fino a notte nella più schietta allegria degli ospiti, degli invitati e degli operai ed operaie della azienda.

Arriverdici all'anno prossimo.

## Condominio e diritto del vicino

La Corte Suprema di Cassazione (Pres. Fiore, Rel. Fornari P. M. Trotta) con recentissimo insegnamento, in accoglimento delle ragioni dell'ing. Rosario Failla (difeso dall'Avv. Pasquale Correrà), si è pronunciata sulla legittimità della costruzione di una scala in aderenza al finitimo muro condominiale da parte del proprietario del fondo vicino, proprietario del fondo di un appartamento sovrastante ed appartenente ad edificio comune. La Suprema Corte ha dovuto risolvere varie questioni, innanzitutto, sull'applicabilità o meno dell'art. 90 (che riguarda il diritto del vicino a chiudere luci e a costruire in aderenza) in rapporto alla questione se la costruzione di una scala, per se stessa, abbia non carattere di costruzione autonoma, data la sua funzione strumentale e se quindi si verte in presenza di rapporto pretenziale oppure di incorporazione. Infine la Corte, in accoglimento delle ragioni anche oralmente sostenute dal patrono del Failla avv. Correrà, ha escluso che possa configurarsi costituzione di servitù in pregiudizio dell'altro condomino il fatto della creazione di autonoma uscita per l'accesso dell'appartamento compreso nell'edificio condominiale al distinto e separato giardino di proprietà esclusiva di un condomino.

Il nostro concittadino Enzo Baldi (Casa Brenda - Passiano), parucchiere, si è lagnato che, anche quest'anno, la Commissione dei Presepi si è ostinata, a dispetto di opportune proteste, a continuare a premiare i soliti candidati vincitori degli altri precedenti concorsi. Ma... 'a cchi serve 'o parli?

Una concittadina ci sollecitò, appena dopo le ultime abbondanti piogge, a reclamare pubblicamente per le troppe buche che rendevano impraticabili le strade del Rione Marconi. Le dicemmo di aver pazienza almeno per il tempo necessario a che l'amministrazione comunale se ne accorgesse; così dopo pochi giorni, senza bisogno di nessun pubblico richiamo, abbiamo visto che gli operai del Comune provvedevano alle riparazioni. E' possibile anche pensare che qualcuno sia andato a reclamare in Comune regolarmente; ma la morale che noi vogliamo trarre dal fatto è che non bisogna avere troppa fretta, ed i reclami vanno elevati quando veramente te la incuria è evidente.

Brava, penna gialla! Appena dopo l'uscita dello scorso Castello, vedemmo che gli stradini comunali avevano iniziato i lavori di sistemazione in via Gen. Luigi Parisi. Ci voleva «penna gialla» per svegliarli!

## Ricordi del '15 - 18

Confesso che più d'una volta sono tentato di raccontare episodi occorsi durante la mia vita militare vissuta al fronte, ma, non essendo nel mio sistema di parlar di cose proprie, chiedo venia se qualche volta mi avviene di esorbitare, come faccio adesso.

Intendo di raccontare di una certa Rosalia, ragazza friulana, che era impegnata in servizio di cameriera presso l'HOTEL ZANIER, posto sulla riva destra del fiume AUSSA che traversa Cervignano.

Ero uscito dall'ospedale militare con pochi giorni di riposo da trascorrere nell'anzidetta città presso il 241. battag. territoriale alla scopo di osservare una rigorosa dieta, non potendo consumare il rancio comune.

Mi recai perciò allo Zanier e chiesi di poter ottenere un pasto giornaliero alla maniera prescritta. Pregai quindi la Rosalia, la quale si offerse ad accontentarmi. Trascorsero così alcuni giorni.

E veniamo al costrutto. S'era in un avanzato pomeriggio, la sala era quasi deserta, salvo la mia presenza e quella di due altri militari che, dal loro idioma, davan segni evidenti d'essere veneti.

Ad un tratto la Rosalia, ch'era in sala, dette in un barcollare che si conchiuse allora caduta a terra. Un momento di indecisione fra i presenti. Ma ecco che i due sententieri, dopo aver messo sul tavolo dei quadretti, che volevano essere l'imparto delle rispettive consumazioni, varcar la porta e svignarsela, lasciando me e la ragazza.

Non mi perdetti d'animo: cercai di sollevare alla miglior maniera adagiandola su di una sedia ed accanto ad essa io, facendo sì che la sua testa venisse a poggiar sul mio petto. Ma eccoci che si trattava di una crisi epilettica: cercai, quindi, di attutire le scosse che sono insite in quel male e, di tanto in tanto, le assicuravo le congiuntive labiali dalle quali usciva una leggera bava. Poi la sofferente, calmatasi dall'isterismo, dette in un pianto convulso abbastanza, che si concluse con un vago assopimento.

Trascorse un bel po' prima che la ragazza divenisse completamente padrona di sé, dopo di che cercai di ricomporsi nella intimità dei propri indumenti, non escluso il

Giro'amo Carraglia da Salerno, nell'inviarci l'abbonamento per il 1969 ha scritto: «Al battagliero Direttore le mie più vive simpatie e cordiali saluti.

Grazie di tutto da parte nostra e ricambio delle simpatie e dei cordiali saluti.

E' deceduto il Mar. Magg. G. di F., Cav. Alessandro Libonati, già comandante della nostra tenenza.





## ECHI e faville

Dall'8 gennaio al 5 febbraio i nati sono stati 92 (f. 40, m. 52) più 11 fuori Cava (f. 8, m. 3), i morti 37 (m. 20, f. 17) più 11 negli istituti (m. 7, f. 4), i matrimoni 15.

Giulia è nata dall'avv. Francesco Nocerino e prof. Concetta Di Costanzo.

Silvana è nata da Vincenzo Benincasa, dipendente del nostro Ospedale Civile, e Gaetana Bevilacqua.

Roberto è nato dal sottuff. Arcen. milit. Mario Trezza e da Olimpia Trezza.

Rosanna è nata da Giovanni Palmieri del nostro Ufficio Anagrafe, e Giuseppe Di Domenico.

Daniela è nata a Wil (St. Gallen - Svizzera) da Vincenzo Giovane e Maria Belli.

Apprendiamo con vero piacere che Totono Pisapia, beccato in via Diaz (nuova traversa Municipio) ha avuto la sua «puntella» a 24 carati, un bel maschiello nato da suo figlio Vincenzo, impiegato, e moglie Michela Pasculli, il piccolo Antonio si unisce alla primogenita Barbara per la felicità dei genitori, e dei nonni Antonio e Raffaela Pellegrino. Complimenti ed auguri!

A Pizzofalcone di Napoli, sono state benedette le nozze della distinta Ins. Grazia Minucci e del V. Brig. di F. Giuseppe Frezzu, già solerte finanziare a Cava. Gli sposi, che si stabiliranno a Verona, hanno salutato parenti ed amici nella pace romantica di Villa Hertha al Vomero, da dove sono partiti per una felice luna di miele. Auguri e rallegramenti.

Ad anni 36 è deceduto Nicola Salsano, pensionato dei Monopoli di Stato, socialista molto noto e stimato.

Ad anni 83 è deceduto Giovanni Carratù che fu uno dei sarti più rinomati anche fuori Cava, padre di Amedeo, impiegato comunale, al quale ed ai fratelli esprimiamo le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduta Clorinda Violante, nubile, sorella degli indimenticabili Proff. Sac. Michele e Alfonso Violante, e cognata del Rag. Nicola Cinque, al quale inviamo condoglianze.

Ad anni 85 è deceduto Pantaleone Di Maso, vecchio portatore di lettere da tutti ricordato con simpatia ed ammirazione per attaccamento al dovere e per cordialità. Al figlio Prof. Alfredo ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 76 è deceduto Felice Mirante, notissima figura di fioricuttore e di cameriere, già alle dipendenze di vari circoli di Cava.

Ad anni 83 è deceduto don Paolo Canonico, vecchio addobbatore di chiese e di palchi.

Ad anni 80 è deceduta Marantonia Diletta da Corpo di Cava, madre di Agostino Scayella, usciere della nostra Pretura al quale ed ai parenti vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 41 è improvvisamente deceduto l'avv. Giulio Nocerino, nato in Napoli e qui venuto con la famiglia nel 1943 per sfollamento. Egli ha lasciato la giovanissima moglie Antonietta Gatto dopo appena un paio di anni di matrimonio. La notizia ha sensibilmente trattenuto quanti lo conoscevano e lo stimavano. Alle famiglie Gatto e Nocerino le nostre condoglianze.

Ad anni 78, si è spenta, il 25 gennaio, Caterina Lodato, moglie esemplare e madre affettuosa di ben ventiquattro figli. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Le condoglianze del «Castello» alla famiglia Buoinconti, per la scomparsa della signora Giulia Pagliara, vedova dell'indi-

menticabile don Giovanni Buoinconti e madre della signora Canfora, segretaria alla Scuola Media «G. Carducci» e del T. Col. Raffaele, come il Gruppo G. di F. di Modena, Imponenti furono le esequie, con l'intervento, fra l'altro, dell'autorità scolastica e di numerosi ufficiali della Guardia di Finanza, fra cui il T. Col. dr. Gaetano Lemmo e dr. Giuseppe Occhipinti ed il Ten. dr. C. Sabbatini.

### Dall'Annunziata

E' nei voti e nell'aria un'aspirazione che venga istituita una sezione staccata della scuola media unificata, utilizzando semmai alcuni locali che ora restano liberi e vuoti del brillante edificio scolastico recentemente costruito, ed almeno sino a quando verrà costruito fra S. Pietro e l'Annunziata l'edificio per la Scuola Media, di cui si dice sia già stato acquistato il suolo.

Un provvedimento del genere eviterebbe al Patronato scolastico notevole spesa, ora costretto a mandare a sue spese due pullmans alla mattina e due a fine scuola, che sortiscono notevolmente affollati, ed eliminerebbe l'ovvia preoccupazione dei genitori per i loro figli: disagio ecc.

(N.d.D.) A noi sembra, se ben ricordiamo, che gli scolari delle frazioni viaggiano sugli autobus a spese del Comune, quindi è il Comune che risparmierebbe le spese e trasporto.

Sperando nell'istituzione per quest'anno dell'Ufficio Postale i nunziati lamentano un certo disordine nel regolare le loro abitudini da quando è stato messo a riposo il buon campanaro della Parrocchia, giacché per tradizione e per congenita abitudine, col suono delle campane agevolmente attendevano alle loro faccende: al disinare, alla preghiera, ecc., e con disappunto hanno dovuto notare come l'allontanamento del bravo, anziano sagrestano non è stato per niente sostituito da qualcuno della mezza dozzina di preti che attendono alla loro Chiesa, evidentemente indaffarati a ben più interessanti cose!

Suvvia, padri, possibile che non troviate il tempo per accogliere i vostri parrocchiani?

### Gas ed acqua a Cava

Don Ventura Calabrese, a seguito della grave sventura dello scoppio della bomba di gas liquido, di cui demmo notizia nello scorso numero, ci pregò di caldeggiare sul Castello lo impianto del gas industriale con tubazioni in tutte le case.

Poiché ci trovavamo di domenica mattina in Piazza Duomo, e poco discosto c'era anche il Sindaco, lo facemmo parlare dello argomento direttamente con il primo cittadino. Così apprendemmo che entro due o tre anni al massimo il problema del gas a tubature in tutte le case sarà senz'altro risolto, perché la centrale è già sorta in Mercato S. Severino, e la rete di rifornimento per Cava deve svilupparsi prima per Nocera Superiore, dove tra poco arriverà fino alle Camerelle, e poi salirà a Cava. Apprendemmo altresì che il problema idrico di Cava sarà risolto anche esso tra due o tre anni, perché l'acquedotto dell'Ausino, con il contributo dello Stato capterà nuove sorgenti che potranno aumentare il rifornimento di Cava e delle altre zone.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -  
Linotyp, Jannone - Salerno

## La popolazione di Cava nel 1968

Popolaz. resid. a Cava al 31-12-67	m.	f.	tot.
nati vivi nel 1968	22.397	+ 23.637	= 46.034
a Cava	449	402	851
in altri Comuni	73	64	137
all'Estero	13	20	33
	535	486	1021

morti	193	174	367
in altri Comuni	18	20	36
all'Estero	—	—	—
	211	194	405

Iscritti per cambio di residenza				
Provenienti da altri Comuni	410	493	903	
dall'Estero	29	30	59	
	439	523	962	

Cancellati per altri comuni	425	461	886	
per l'estero	40	29	69	
	465	490	955	

Differenza tra iscritti e cancellati	—	26	+ 33	+ 7
Incremento		+ 298	+ 323	+ 623
Popolaz. resid. al 31-12-1968	22.695	+ 23.962	= 46.657	
Schede di famiglia	11.253			
Matrimoni nel 1968				
Convivenza	25			

Nel 1967 i nati in Cava erano stati 1067, fuori 126; i morti 327 ed i matrimoni in Cava 393, fuori 135. Come vedesi, nel 1968 c'è stato un regresso in tutto.

Una delicata vertenza sorta davanti alla Pretura di Cava tra il Geom. Giuseppe Cagosi ed il Notaio G. Della Monica su querela del primo contro il secondo per ingiurie, è stata chiusa con un'opera di bene, avendo il Geom. Cagosi devoluto a favore dell'Opera Nazionale Mutuati ed Invalidi Civili la somma di lire cinquecentomila, versategli per riparazione transattiva dell'incidente.

## Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:		Tel.
84081 BARONISSI - Corso Garibaldi		78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	*	42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	*	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	*	38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	*	722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	*	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	*	46238

**SI VENDONO**  
**zone ultrapanoramiche**  
angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie  
Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale;  
mutuo, facilitazioni - Telef. 42.335  
Tel. 42.335

## VENDONS sul mare di Agropoli

# VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rosciccia ricavate dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulitissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situato all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgersi  
all'Ing. AMERIGO VITAGLIANO  
Via Atenolfi, 32 — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)  
Telefono 41067

**VENDONS**  
**suoi edificatori per villini**  
in via Antonio Orilla — Zona di grande  
espansione residenziale nella Frazione Castagneto  
Rivolgersi alla OREFICERIA  
ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

**La Ditta PIO SENATORE**  
Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente  
e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.  
in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino  
Telef. 42.687 - 42.163

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO  
**GULF** con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO  
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente  
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).



## mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI  
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere  
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori  
INAUGURAZIONE DEL NUOVO NEGOZIO

## I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DEI TIRRENI  
VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori  
Rasoi — ARTICOLI DA REGALO  
Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.  
PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

**La Ditta Dionigi Fortunato**  
Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi  
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città  
servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'  
**Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort — Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

**IMPAV** INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
CAVA DEI TIRRENI (SA)  
Agenzie in:  
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)  
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi  
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**  
Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento Condizionamento — Vendita  
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465370  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 37 - telef. 42038

**PIBIGAS**  
gas di tutti e dappertutto